

SETTEMBRE. Fiducia che i miasmi mediatici di agosto abbiano ad attenuarsi, assieme al tempo di sciocco che ha reso difficile la vita. Trepidazione per le imprese: se saranno in ripresa o no, visto l'aumento di sospensioni e licenziamenti sul lavoro. Incertezze sul fronte della scuola: precari in agitazione, vicende

Periodico
di informazione e cultura

Anno XL n. 420
Settembre 2009

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

sanitarie incombenti sul buon andamento delle lezioni. Attesa che la politica incominci a trattare finalmente questioni serie. E l'augurio, infine, che resti a tutti una finestra aperta su bellissime aurore e tramonti da sogno, su profili trasparenti di montagne, su alberi ancora verdi, a trasmettere un po' di pacatezza. (Simpl)

MORALE E FANGHIGLIA

Il disagio tra la gente è molto diffuso, e questo potrebbe anche far sperare bene. Ma stampa e media continuano impertentiti a guazzare nella spazzatura quanto non si era mai visto. Eppure, tutti possiamo sapere la verità che il filosofo e spiritualista ebreo scriveva in un suo bellissimo libretto, riferito appunto a situazioni analoghe a quelle di cui parliamo. Per quanto tu ti sforzi di rimescolare fango, diceva, sempre fango rimane. Verità lapalissiana; eppure sembra che l'accanimento sulla fanghiglia sia destinato a durare. Evidentemente c'è un grosso equivoco e delle sotterranee (ma neanche troppo) intenzionalità. L'equivoco sta nel confondere la morbosità di certe denunce, vere o calunniose che siano, con un esercizio di moralità. Ma anche se si dovesse prendere per buona fede tale idea, pur sempre sbagliata sarebbe. Esercizio di moralità è ben altra cosa.

È cercare la verità e favorire l'orientamento al bene; mettere in onore i valori e non enfatizzare il male; aiutare se stessi e tutti a non stagnare nei miasmi maleodoranti della vita, pubblica o privata. Morale è far vedere molto di più il positivo, per renderlo attraente e distogliere dalla morbosità che, chissà perché, è pruriginosa e attrae come certi rifiuti attraggono le mosche. Nessuna operazione morale, quindi, in queste esposizioni di realtà avariate. Nessuna giustificazione di «buona intenzione». In un clima già ammorbato, contribuire a peggiorare l'atmosfera è solo male. Tanto peggio, poi, se ci si giova per motivi di carattere politico o comunque per operazioni ricattatorie o vendicative. Tanto peggio, inoltre, se vengono coinvolte realtà istituzionali che avrebbero bisogno solo di essere irrobustite nelle coscienze dei cittadini, non certo minate in modo così furibondo.

Tutto questo diciamo senza contraddire quanto siamo andati affermando altre volte sul nostro giornale. E cioè che i comportamenti privati dei personaggi pubblici devono essere corrispondenti alla funzione di riferimento per

tutti: quindi non possono essere indifferenti per i cittadini che giudicano, né ininfluenti per il bene comune. Anzi pensiamo che, dopo certi comportamenti, sarebbe saggio tirarsi da parte o comunque porre rimedio; non limitarsi a negare, magari contro ogni evidenza. Comunque altra cosa è lo sciacallaggio, tra l'altro sempre e solo limitato ai fatti sessuali; tanto più se innesca una *escalation* che non si sa mai dove possa portare.

Da parte nostra insistiamo su quanto siamo soliti ribadire praticamente in ogni numero del nostro giornale. Occorre lavorare per il positivo. Farlo vedere e favorirlo al massimo. Specie nell'ambito dei giovani, ma non solo. Con la fiducia che, anche a breve o medio termine, si possano vedere i frutti. Senza pretendere rivoluzioni miracolose. La storia lo insegna. Tutto nasce dal piccolo, purché sia curato e salvaguardato. Anche se intorno ogni cosa sembra mettersi di traverso. Questo è il controcorrente che bisogna alimentare di forti motivazioni. A noi pare che ce ne siano tante; tra tutte, due. Una prima: andando avanti così si alimenta un malcontento, una inquietudine tali in cui tutti vivremo sempre peggio. Una seconda, per noi fondamentale: l'unica via per ogni autentica riforma è lavorare per la crescita delle coscienze, da cui solo in definitiva può venire - come ci ricorda il Vangelo - sia il male che il bene.

Luciano Padovese



SOGNI NOTTURNI. C'è chi sa narrare, al mattino, lunghe storie vissute nel sogno della notte. Magari per chiedere interpretazioni e auspici. Ma chi, come noi, non ha mai creduto a premonizioni o ammonizioni da sogno, cosa gli resta da fare? Svegliarsi al mattino con strascico di amarezza per aver rivissuto di notte angustie di luoghi stretti, coincidenze perdute, rapporti indifferenti, lavori incalzanti, nostalgie ritornanti. Il vantaggio di dire che tutto è stato sogno. In barba agli interpreti di mestiere, per cui il notturno è speculare al diurno. E quindi il moralismo: devi calmarti, non avere ansie, non temere nulla, e via dicendo. Sapessero, invece, aiutarci a fissare i momenti di creatività da sonno. Perché succede talora di elaborare a lungo, dormendo, riflessioni in relazioni, scritti, discorsi. Intuizioni bellissime; logiche concatenazioni; titoli incisivi; espressioni poetiche. Tutto in sogno, con sequenzialità fluenti. Ma, al risveglio, ogni invenzione a finire nel nulla, come una bolla di sapone. Creatività da sogno, ma senza recuperi. Per testimoniare una tua vita segreta, misteriosa, talora incredibile. A testimonianza di energie di cui chissà quando potrai godere.

Elepi

SOMMARIO

Bruno Giust un protagonista

Un ricordo del suo ruolo determinante per l'avvio in Friuli Venezia Giulia di politiche della cultura e della scuola, all'avanguardia in Italia. p. 2

Da una calda estate

Dolomiti in polvere, gerani sfarzosi nel letame e il diario di Eva di Mark Twain libro gadget con il settimanale pieno di escort. p. 2

Italia su doppio binario

Nel vuoto della politica, strati dinamici della società trovano punti di riferimento nei richiami di Napolitano e del governatore della Banca d'Italia. p. 3

Sostegno al reddito delle famiglie

Intervista al presidente della Provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani. Non siamo fuori dalla crisi: priorità alle politiche sociali e del lavoro. p. 5

Regione FVG: unità di intenti

Obiettivo principe per amministratori, imprenditori e sindacati porre le aziende nelle condizioni di mantenere il loro patrimonio di professionalità. p. 7

Aspiranti veline

Preadolescenti in prima pagina per tristi fatti di cronaca passati quasi per normalità o per sondaggi di mercato per moda e non solo. p. 9

Inizia la scuola

Istituzioni locali nel garbuglio delle riforme. Professione insegnante: soldi e considerazione sociale ridotti al minimo. p. 9 e 15

Capolavori fra i campi

Una sorprendente mostra sul paesaggio veneto, l'ultimo film di Piavoli, una riletture di "Le stagioni di Giacomo" di Rigoni Stern. Spunti per considerazioni su cultura del territorio. p. 11-17

Illustratrici e Atelier scultori

Contatti diretti con la creatività di quattro artiste illustratrici e con scultori all'opera sotto i gazebo nel giardino del Centro Culturale di Via Concordia 7. p. 13

Momento giovani

Ragazzi sciogliete le righe, non lasciatevi omologare dal gruppo. Interessi e lingue da coltivare. Partono i Sabati di "Giovani&Creatività". p. 21



NUOVI PROGRAMMI E ATELIER APERTI

In allegato a questo numero per gli abbonati - e a disposizione presso la segreteria di Via Concordia 7 - i programmi 2009/2010 degli incontri di Presenza e cultura, di Giovani&Creatività e dell'Università della Terza Età di Pordenone. Iscrizioni aperte anche a Lingua&cultura dell'Irse, e "Porte Aperte" per conoscere lo staff di docenti venerdì 25 e sabato 26. E per tutto il mese Atelier aperto di scultori, laboratori con illustratrici e incontri aperti con i giovani laureati da 17 Paesi europei partecipanti allo stage internazionale "Curiosi del territorio". Da non perdere gli incontri su turismo sostenibile, giovedì 17 e, venerdì 18, su scrivere d'arte, inseriti anche in Pordenone-legge.it. E in Galleria Sagittaria, da sabato 12, è aperta la mostra "Mirabili inchiostri". Programmi e approfondimenti nelle pagine interne.



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

RIFLESSI KULTURELLI

COSÌ SI VIVE

Non c'è più il papà di Martina Ghersetti, che i lettori de "Il momento" conoscono per i suoi interventi nel nostro giornale ma anche per l'entusiasmo e la competenza in attività culturali e sociali nel Centro Culturale Casa A. Zanussi e in città. Un lungo periodo tra timori e speranze, per lei, la mamma e la famiglia. Un periodo in cui, lo sperimentiamo tutti prima o poi, nessuno è risparmiato dalla condivisione del dolore ma anche dai ricordi di una vita vissuta assieme. Motivazioni, scelte, professionalità del signor Aldo non finiscono con lui, ma continuano ad essere una traccia di vita anche per tutti coloro che lo hanno conosciuto nei suoi tanti impegni di lavoro.

RESPONSABILITÀ

Il sole è piacevole e l'aria tiepida, a settembre. Il tempo è come sospeso, verso sera. Negli attimi in cui la luce arriva radente sugli alberi e rende trasparente la profondità del cielo dietro le montagne tutto sembra fermarsi. Per un momento, ci sentiamo placati e sollevati da tutti i nostri pensieri. Il piacere di un istante, che rende ancora più lucida la consapevolezza di tante contraddizioni. Tanto per incominciare, si riconosce il valore di "patrimonio dell'umanità" alle Dolomiti, ma si buttano a mare migliaia di uomini, donne e bambini, una "umanità" che non conta per nessuno. Ma non contano per nessuno neanche i giovani e il loro futuro, la famiglia e i figli, la possibilità di un lavoro, l'assunzione di impegni, comunque indispensabile per costruire qualsiasi cosa. Inevitabile pensare alle responsabilità nostre ma anche di chi governa e amministra. Responsabilità tremenda se, come troppo spesso succede di questi tempi, prevaricazioni e falsità sono dominanti. Non lo si può accettare, neanche se presi contropiede da una bella serata di fine estate.

TUTTI A SCUOLA

Si sa, nei periodi difficili tutti devono tirare un po' la cinghia. Ma quello di indebolire la scuola togliendo insegnanti senza investire in qualità è un altro colpo basso che viene dato alla formazione di chi dovrà, già in un futuro prossimo, essere preparato, competente, motivato. Certamente esagero, ma non è che ci avviamo tutti ad essere una colonia di qualche multinazionale, dove serve solo manovalanza per raccogliere pomodoro?

IL DOBERMAN

Povero cane. Lui, così elegante e orgoglioso, è diventato il simbolo di lucida aggressività senza paura. Forse per questo, esibendo muscoli e orecchie tese, ha avuto il suo momento di notorietà in tv accanto ad astanti giovanottoni che lo trattenevano a stento al guinzaglio. Una sicura garanzia per quelle impavide "ronde" che dovrebbero garantire, nottetempo, la sicurezza dei quartieri più difficili.

Maria Francesca Vassallo



FOTO LP

VARIAZIONI DA UNA CALDA ESTATE

Dolomiti in polvere, gerani sfarzosi nel letame, il diario di Eva

È proprio vero che tutto può finire in polvere. Qui, al fondo della Val Fiscalina, una specie di paradiso terrestre per la magia di una natura struggente, la grande Cima Una, da cui due anni or sono è franata mezza montagna in un secondo. Ma non si vedono grandi massi caduti; non ci sono resti di pareti rocciose lungo il tracciato della frana che ha cambiato letteralmente la fisionomia di questa stupenda oltre che celeberrima cima dolomitica del gruppo dei monti di Sesto in Alto Adige. Solo una grande piramide di polvere e, al massimo, sassi bianchissimi: tutto come di gesso. Tutto come di calce. Perché, come spiegano precise didascalie a illustrare il prima e dopo di quei pochi secondi di imprevisto cataclisma, un bel po' di montagna si è sbriciolata per processo chimico. Grazie a infiltrazioni di ghiaccio ed escursioni termiche, in un niente di tempo si è sperperato il lavoro, ancora chimico, di milioni di anni. Tanti quanti erano dovuti passare perché si formassero le rocce che sembrano irriducibili a chi le accosta; che ora sono, come tutti i sassi delle Dolomiti, patrimonio dell'umanità, ma che poi, in definitiva, hanno la consistenza di niente. Sessanta chilometri di TIR si sarebbero dovuti impiegare per raccogliere tutta la polvere di quel terribile sbriciolamento. A noi, alla base di Cima Una, con la bocca aperta, ricordando il prima e vedendo ora, naturale che venisse spontanea, forse per forma mentale, la formula antica del primo giorno di Quaresima: «Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris». Ricordati che tutto è polvere!

Il geranio di porpora cardinalizia. Un fiore solo, col suo corredo di verde, in mezzo al letamaio di una malga di montagna. Lui, poverino, con eleganza e intensità tali da poter competere con i fiori più selezionati di serre specializzate, solo, in mezzo al grande mucchio di residuati di stalla a 1600 metri di altezza. Il suo profumo che tentava di competere con il lezzo prepotente del luogo in cui era miracolosamente spuntato e sopravvissuto. Come baciato dal sole, amico della bellezza. Ma anche garantito da quel letame il cui destino, secondo l'etimologia latina del suo nome, «laetus», è quello di rendere lieti, felici le realtà a cui viene destinato quando viene raccolto con impegno da chi si cura con amore di mucche e di stalle. E anche qui il pensiero si fa grande, magari giovandosi del famoso verso cantato da De Andrè: «Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori». Che poi, se non ci sbagliamo, sono parole di ispirazione biblica. Ma che si allargano, per i tempi che viviamo, a ulteriori applicazioni, a noi care. Non lasciarsi mai prendere solo dai cattivi odori, ma cercare con attenzione anche i profumi. Non esercitando le potenzialità olfattive solo fisiche, ma pure quelle morali. Perché là dove meno credi, trovi finezze morali e mentali, spirituali e costruttive. Ci vengono in mente conversazioni indimenticabili con barboni in luoghi reietti; riflessioni commoventi da persone ufficialmente border-line; momenti di sentimento finissimo da gente bruciata di droga. Davvero, nulla da buttare.

Il diario di Adamo ed Eva di Mark Twain. Era il gadget di un famoso settimanale italiano in quella settimana di vacanza. E così acquistammo anche la terza edizione diversa del capolavoro da noi già letto e riletto. Quasi un manuale, grondante poesia e saggezza ironica, ad affermare il protagonismo di una femminilità sorridente e arguta. Un capolavoro di letteratura e di condivisa considerazione della donna, vista nel suo prototipo storico. Eva, che scorgendo Adamo non capisce a cosa possa servire, pur provando verso di lui una curiosità ben superiore di quella «che provo nei confronti di qualsiasi altro rettile. Ammesso che sia un rettile e io credo che lo sia». Perché ha capelli arruffati e occhi azzurri; non ha fianchi; ha una forma affusolata come quella di una carota. Parla, ma non tanto, mentre «io adoro parlare»; «Non gli interessano i fiori né il cielo decorato di stelle la sera». Ma «mi ama con tutte le sue forze e io lo amo con tutta l'intensità della mia natura appassionata. Se mi chiedo perché lo amo, scopro di non saperlo e vorrei imparare ad amare tutto quello che lo interessa. Adamo è come Dio l'ha fatto e questo è quanto basta». Peccato che, il settimanale d'appoggio al libro, fosse pieno di storie di veline e di trasgressioni lussuose a pagamento attribuite a grossi personaggi. E il contrasto ci fece una infinita melanconia.

Luciano Padovese

BRUNO GIUST UN PROTAGONISTA

Tantissimi hanno potuto accostare, nel nostro territorio e pure in posti di prestigio nazionale e internazionale, l'uomo e il politico Bruno Giust. Sindacalista, assessore regionale, deputato nazionale, vicepresidente del Consiglio d'Europa, Presidente della Unione Cooperative, Presidente della Camera di Commercio di Pordenone, membro di prestigiosi consigli di amministrazione, primo presidente dell'Università della Terza Età di Pordenone. Abbiamo sentito universalmente commentare positivamente la sua signorile gentilezza, il suo impegno, il suo rispetto per il lavoro di tutti, il suo equilibrio che lo aveva a lungo fatto un punto di riferimento. Pochi forse, invece, sanno del suo lavoro determinante per l'avvio in Regione di politiche della cultura e della scuola all'avanguardia in Italia. Pochi, forse, sanno della metodologia intelligente di quest'uomo che, senza tanti titoli di studio, ha saputo trattare con grandi personalità del sapere, della comunicazione e dell'operatività culturale per stendere leggi che abbiamo avuto la fortuna di seguire fin dall'inizio, nei lontani anni fine Sessanta e primi Settanta. Quando Giust aveva accettato un assessorato regionale che era considerato da poco. Giust ha la benemerenda di aver lanciato il tempo pieno nella scuola e aver favorito un fervore di vitalità culturale e sociale, creando sinergie tra pubblico e privato, che ha fatto della nostra regione una delle più attive e originali di tutta l'Italia. Ha il grande merito di essersi fatto stimare e aiutare da tutti quanti potevano offrire idee nuove e progetti interessanti. Si è lanciato nella cultura con lo stesso entusiasmo e la stessa capacità di intelligenza che lo aveva fatto emergere, giovanissimo, nell'ambito del sindacato, un tempo tutt'altro che dormiente.

L.P.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Paoletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



ALDO GHERSETTI UOMO POSITIVO

Scomparso circa un mese fa un personaggio significativo di Pordenone. Lo ricordiamo con le bellissime parole dell'ultimo saluto dei figli

Caro papà, ci piace ricordarti come uomo libero: facevi di testa tua, è vero, con un grande senso di libertà. D'altra parte questo valore ti apparteneva fin da giovanissimo, visto che a 15 anni hai avuto la forza e il coraggio di lasciare la famiglia, i luoghi conosciuti della tua amata Istria, la tua scuola, per seguire un sogno di libertà, quella di essere italiano in un Paese in cui stava nascendo la democrazia.

Orgoglioso di essere istriano, ci hai trasmesso il rispetto per le scelte di chi vuole cambiare la propria vita, cercandone una migliore in una terra sconosciuta, al di là dei pregiudizi che anche tu hai subito, quando, benché italiani, gli istriani erano quelli che rubavano il lavoro agli italiani, quelli ai quali venivano regalate la terra e le case.

L'impronta austro-ungarica ti era rimasta nel grande rispetto che hai sempre avuto per la legalità, per lo stato e il bene comune: lo hai dimostrato più volte, prendendo decisioni scomode e contro corrente in ambito lavorativo, pur di rispettare questi principi. Per questo il denaro è sempre stato un mezzo, non un fine.

Come amministratore pubblico hai perseguito solo il principio di fare al meglio il tuo dovere, cogliendo come una sfida i problemi difficili da risolvere: e questo è stato per noi un esempio.

Eri un uomo a cui bastava poco: una tavola imbandita e la buona compagnia. Eri una persona allegra e socievole, che amava la vita e sapeva affrontare con ottimismo le grandi come le piccole sfide quotidiane. L'amicizia è sempre stata importante: il rapporto fraterno e a volte scanzonato che avevi con i cognati ne è stato un buon esempio.

Lo stare bene con gli altri era segnato dalla tua immensa generosità: condividere non è mai stato un problema, come aiutare chi era in difficoltà, che fosse un parente o un dipendente, o un estraneo.

Sei stato anche un uomo fortunato, o hai saputo godere delle cose belle che la vita ti ha riservato: prima di tutto l'incontro con la mamma, che ti è stata compagna, amica, anche critica sincera, sempre amorevole sostegno nei momenti difficili per più di cinquant'anni.

Ciao papà, ti vogliamo ricordare per la tua positività, il tuo sorriso, la tua inconfondibile risata, la tua gioia per la vita, i tuoi modi gentili, il tuo spirito di servizio, per tutto quello che ci hai dato ed insegnato ogni giorno nel nostro cammino, anche in questi giorni difficili.

Sei conosciuto, ti hanno stimato in tanti, sei nel cuore della gente, sei nei nostri cuori: per noi sei e rimarrai sempre il nostro papà. (Titti, Michi, Paolo e Raffi)



UN PAESE CHE CORRE SU DOPPIO BINARIO RIFERIMENTI PER EVITARE LO SBANDO

Nel vuoto della politica, strati dinamici della società trovano punti di riferimento nelle riflessioni di Napolitano, che sprona al recupero dei valori costituzionali e, sul versante dell'economia, nelle analisi del governatore di Bankitalia

In Italia la politica manca da troppo tempo. E l'assenza di "vera politica" si fa sentire, per la mancanza di rinnovamento mentale e strutturale. Il vuoto progettuale è imbarazzante. Talvolta viene colmato con materiale di risulta, che aumenta conflittualità di ogni genere. Troppi sono gli scandali, troppi i veleni, troppi i regolamenti di conti, che non escludono colpi bassi. Assistiamo a un gioco al massacro che riempie il frullatore di verità, di bugie, di fantasie. I giornali ne amplificano la rappresentazione in atto, ricamandoci sopra storie succulente, prolungando gli effetti delle notizie, nel tentativo di recuperare i pacchi di copie perse. Dettano tempi e condizioni, perché coprono un vuoto. Non c'è politica, mancano progettualità e scelte, quindi gli organi di informazione si accontentano dei surrogati, per vivacchiare al di sopra delle righe. Così, dalla "guerra civile di carta", come l'ha definita Giampaolo Pansa sul "Riformista", può venire a galla di tutto, in ogni momento. Gli eventi sono così incalzanti, che talvolta manca persino il tempo di turarsi il naso. Purtroppo, le nostre vicende, condite con i gossip più piccanti, stuzzicano la stampa estera che ci fa apparire nel mondo come un Paese di macchiette, ai margini dell'Europa. Siamo diventati delle caricature insopportabili.

In realtà, al centro delle vicende c'è sempre il presidente del Consiglio, con il suo carico di problemi personali e di conflitti d'interesse irrisolti. Berlusconi, da tempo finito sotto assedio, si è sempre rifiutato di chiarire le innumerevoli situazioni, che lo vedono protagonista. Un uomo-pubblico, strettamente legato alle istituzioni, avrebbe risposto nelle sedi opportune. Avrebbe chiarito ogni rilievo, per non alimentare voci e insinuazioni deleterie per un rappresentante di governo. "Doveva gestire i conflitti nell'unico modo possibile, vale a dire politicamente", ha scritto Ernesto Galli della Loggia in un recente editoriale sul "Corriere della Sera". Ma Berlusconi non ha fatto niente di tutto ciò. Ha tirato dritto, arrangiandosi alla sua maniera, cioè da "potente privato", con arroganza, con sdegno, con costose querele. Ma lui non era tenuto a rispondere da privato cittadino. In questo modo si è messo in contrapposizione alla politica, provocando altre inutili legnate tra gli schieramenti, creando proprio le condizioni per quella che è stata definita una "guerra civile di carta". Senza esclusione di colpi. Così tutto continua a ruotare attorno ai problemi del premier. La maggioranza è costretta a far quadrato attorno a lui, con qualche timido distinguo, in particolare da parte di Fini, pronto a sfruttare ogni défaillance di Berlusconi, per cercare di accreditarsi come futuro leader del Pdl. Anche gli alleati della Lega si sentono autorizzati a imprimere forti scossoni alla rotta del governo. Più il premier è in difficoltà, più il Carroccio si svincola per rilanciare i vecchi temi ideologici, infarciti di tanto "folclorismo dialettale". E

l'opposizione continua a prodigarsi in un'estenuante sfida interna: Di Pietro si contraddistingue per il suo radicale anti-berlusconismo; mentre il Pd, impegnato in una sorta di congresso permanente, gode delle difficoltà altrui, cercando di sfruttarle dando qualche occhiatina dal "buco della serratura".

Il fatto più inquietante, nonostante tanto movimentismo, è che non s'intravede un programma alternativo di governo. Più Berlusconi è in difficoltà, più lungo è il silenzio in termini di progettualità. Così l'Italia continua a correre su un doppio binario. Sul primo, c'è la vita quotidiana, intorrita dalla mancanza di sicurezze, influenzata dalle apprensioni per la crisi, affannosamente protesa, con molte contraddizioni, alla ricerca di un nuovo sistema di relazioni sociali, in grado di gestire al meglio i timidi segnali di ripresa. Sul secondo, c'è il circo messo in piedi dai politici con rappresentazioni da avanspettacolo, che producono effetti devastanti per l'immagine dell'Italia. Ma il nostro non è un Paese allo sbando. Certo, è fragile, perché da troppo tempo è privo di un'agenda politica coerente con i problemi "reali", in grado di spostare le risorse morali e finanziarie su riforme strutturali necessarie e urgenti. Però c'è un'Italia che, "nonostante tutto", lavora e produce. C'è un'Italia della solidarietà. Questi strati dinamici del Paese esistono a ogni livello e sono rappresentati, con costanza, nelle ricorrenti analisi del Censis come "schegge di vitalità", protese a contaminare gli strati più ampi della società. Per fortuna trovano anche dei punti di riferimento importanti in alcune autorevoli cariche istituzionali. Ascoltano volentieri le riflessioni di Napolitano, che sprona le energie vive al recupero dei valori costituzionali. Si sentono rappresentate dalle analisi di Draghi, che difende la nostra immagine sul versante dell'economia, valorizzando sia le aziende sia i lavoratori. Anzi, fa di più. Il governatore di Bankitalia non perde occasione per rilanciare il volto accogliente del Paese, rassicurante verso gli immigrati, che sono stati anche recentemente rivalutati come un'importante risorsa. E ripongono speranza nel nuovo disgelo dei rapporti tra Confindustria e sindacati, perché sono consapevoli che la crisi si supera rinnovando il patto tra tutte le forze produttive. Sanno che la fiducia si ricrea con il dialogo.

Certo, sono "schegge" dinamiche, anche se silenziose. Operano, però, quotidianamente per creare condizioni di sviluppo collettivo. Lavorano e, intanto, attendono di poter scrutare dei segnali positivi. Non sono interessate né a una mano provvidenziale, né tanto meno a un superman, ma a una politica che stemperi le tensioni e allenti le paure. Vorrebbero solo una "politica di normalità".

Giuseppe Ragogna

CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA CONFERIMENTO FILIALI INTESA SANPAOLO



DA DESTRA IL PRESIDENTE AVV. CARLO APPIOTTI E IL DIRETTORE GENERALE ROBERTO DAL MAS

Lunedì 27 luglio scorso, nell'ambito del Progetto ISI (Intesa Sanpaolo Integration) le filiali Intesa presenti nel Friuli Venezia Giulia sono migrate in Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. L'operazione di conferimento ha interessato **19 filiali e circa 200 dipendenti**. La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia raggiunge finalmente un obiettivo storico: essere presente in modo diffuso e omogeneo in tutte le quattro province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine e diventare nella sostanza una vera, grande banca regionale.

Dal punto di vista numerico si passa **da 153 sportelli a oltre 170**, con un aumento considerevole a Trieste dove per ragioni storiche la banca aveva una presenza meno significativa. La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia infatti affonda le proprie radici nel passato e trae origine dalla storia pluricentenaria del Monte di Pietà fondato a Udine nel 1496 e dalla Cassa di Risparmio di Gorizia e dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, nate rispettivamente nel 1831 e nel 1876, che si sono sviluppate nel tempo prevalentemente nelle province originarie. Grazie all'apporto delle filiali della rete Intesa Sanpaolo a Trieste e provincia e in altri importanti centri, viene rafforzata qualitativamente la presenza, dando un sostanziale equilibrio all'intera rete di sportelli sul territorio regionale. **Trovare la Banca sarà più facile** perché le filiali sono presenti in moltissimi centri, grandi e piccoli e attraverso la presenza di un unico marchio, sicuramente più vicini e più visibili per le famiglie, le imprese, gli enti.

Il Friuli Venezia Giulia è una regione ricca di diversità, un mosaico di territori anche molto diversi geograficamente tra loro che si estende dalla montagna al mare e nel quale si sono stratificati e convivono tradizioni, lingue, percorsi storici complessi: è importante per una banca che voglia davvero essere sul territorio, conoscere e capire queste diverse realtà, saper parlare con tutti facendo percepire la vicinanza e la professionalità di una realtà bancaria capace di affiancare concretamente l'attività quotidiana di famiglie e imprese. Adesso ci sono i numeri per apparire come un interlocutore completo a livello regionale: lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia è alla base anche dello sviluppo della Banca che opererà al meglio per portare alle famiglie e alle imprese **i servizi e la consulenza più innovativi ed efficaci**.

ESSERE BANCA DI RELAZIONE

«La relazione con i clienti privati/famiglie e imprese mi auguro che diventi ancora più stretta e che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, forte della disponibilità di numerose filiali sull'intero territorio, possa rafforzare la capacità di essere banca di relazione – ha sottolineato Roberto Dal Mas direttore generale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia –. Dal punto di vista numerico partiamo con un bagaglio piuttosto significativo: circa 215.000 clienti di cui 17.000 imprese (comprese le aziende small business). Il tessuto economico regionale, come d'altronde quello nazionale, sta vivendo gli effetti della crisi globale, anche se si intravedono segnali che inducono ad un cauto ottimismo. Come banca del territorio oltre alle significative azioni intraprese dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, abbiamo siglato una serie di convenzioni con i confidi regionali e le associazioni di categoria per mettere a disposizione del settore produttivo strumenti straordinari: contemporaneamente stiamo dando la massima attenzione al settore privati famiglie per supportare con una consulenza professionale le esigenze di finanziamento e di risparmio».

A SOSTEGNO DI FAMIGLIE E SISTEMA PRODUTTIVO

«I punti di forza della nostra banca sono il supporto costante alle esigenze delle famiglie e del sistema produttivo locale – ha sottolineato il Presidente Carlo Appiotti – come banca del territorio, la nostra rafforzata dimensione ci impegna ancora di più a porre le nostre migliori risorse al servizio della clientela e ad dialogare con gli enti». Dall'Acqua e dai Sindaci Supplenti Claudio Toldo ed Ernesto Carrera.



www.carifvg.it

**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Numero verde 800 303 306



NON SIAMO ANCORA FUORI DALLA CRISI SOSTEGNO AL REDDITO DELLE FAMIGLIE

Intervista al Presidente della Provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani, che sulle politiche sociali e del lavoro ha investito buona parte della propria attività. Sarà un anno di transizione. Priorità a cassaintegrati e disoccupati

Gi aspetta ancora un anno di transizione nel corso del quale dovrà essere ancora prestata grande attenzione a famiglie e lavoratori al fine di ridurre gli effetti della crisi. Ne è convinto il presidente della Provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani, che sulle politiche sociali e del lavoro ha investito buona parte della propria attività da quando è alla guida dell'ente. Un impegno che gli è valso anche una considerazione trasversale, tant'è che il patto sul lavoro promosso dall'ente intermedio ha messo d'accordo organizzazioni imprenditoriali e sindacati.

– Che scenario ci attende nei prossimi mesi?

«Tra fine anno e i primi mesi del 2010 prevediamo, secondo le stime della Regione, circa 40-50 mila cassaintegrati in tutto il Friuli Venezia Giulia, una buona parte dei quali si concentreranno nelle province di Pordenone e di Udine. Saranno anche dati che tendono al pessimismo, ma confermano che dovremo ancora monitorare attentamente la crisi».

– Quando si aspetta la ripresa?

«Sono convinto che il prossimo sarà ancora un anno di transizione. Per questo motivo, finché non sarà passata la burrasca, ritengo che dovremo mantenere la priorità sul sostegno al reddito delle famiglie e dei lavoratori».

– Quali sono i progetti futuri della Provincia in tal senso?

«Partiamo da una considerazione, ovvero che anche quando ci sarà la ripartenza dell'economia, della quale qualcuno intravede i primi timidi segnali, non ci sarà una immediata inversione di tendenza sul fronte occupazionale. Le aziende



prima di riprendere ad assumere attenderanno infatti che ordinativi e fatturati si consolidino a livelli diversi da quelli attuali. In tal senso nel prossimo bilancio intendiamo stanziare 500 mila euro per il sostegno al reddito che non sarà più vincolato ai mutui casa, ma alla situazione di difficoltà delle famiglie con priorità a cassaintegrati e disoccupati. Un extrabonus lo destineremo alle famiglie che hanno un reddito Isee basso e un disabile grave o gravissimo al proprio interno perché se è vero che ci sono sostegni a favore delle persone con handicap le situazioni si appesantiscono quando il nucleo familiare incontra altre difficoltà. In più ci faremo carico di impiegare cassaintegrati in lavori socialmente utili anche negli uffici della Pro-

vincia. Pensiamo a un bando volontario anche per responsabilizzare i lavoratori che hanno perso il posto».

– Il rischio non è quello di trasformare il sostegno in un assistenzialismo diffuso?

«Proprio per questo motivo alcuni bonus non saranno a fondo perduto, nel senso che ne chiederemo la restituzione, con tempi certamente lunghi, una volta che i lavoratori avranno trovato un nuovo impiego».

– Come si è riorganizzato il lavoro della Provincia?

«Il Comidis, ovvero il centro che si occupa dell'inserimento professionale di disabili, sta ottenendo risultati significativi. Vogliamo che i centri per l'impiego diventino strutture di eccellenza e ho inten-

zione entro l'anno di costituire una task force che vada dalle aziende a promuovere i numerosi incentivi occupazionali e per la ricollocazione dei lavoratori che abbiamo messo in campo. Si tratta di un diverso modo di lavorare. Attiveremo, inoltre, un fondo etico destinato alla cooperazione sociale in quanto riteniamo di dover tutelare un mondo che risente in maniera significativa della crisi».

– E le imprese?

«Il sostegno al credito è fondamentale e per questo abbiamo fatto specifici accordi con alcuni istituti di credito e ribadito la necessità che il mondo creditizio stia vicino agli imprenditori finanziando le idee e non le garanzie. Strategico, in tal senso, è il rapporto con Friulia e il Mediocredito. È una politi-

ca che accompagna gli sforzi che stiamo facendo per promuovere l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata. Guardo con favore all'esperienza che l'Unione degli industriali sta conducendo sulla costituzione di un pool di aziende motivate e capaci che possono delineare la cornice del cambiamento dell'economia provinciale».

– La sua propensione a impegnarsi sulle politiche del lavoro e del sociale sembra delineare una innovativa concezione dell'azione politica del Pdl, partito al quale lei appartiene. È un modo di concepire in maniera diversa l'approccio del centro-destra all'economia?

«Si tratta di una linea che trova in esponenti del Governo come Tremonti e Sacconi dei precursori. Credo sia un deficit culturale della sinistra quello di vedere la destra come il simbolo dell'ultraliberismo e del libero mercato indiscriminato. Appartengo a un'anima che, anche in Alleanza nazionale, ha sempre guardato verso il sociale e l'economia solidale, un'impronta che è stata il filo rosso dell'impostazione governativa, in campo economico, del centro-destra. Il futuro è rappresentato dalla promozione di forme di coinvolgimento dei lavoratori nel destino aziendale: la democrazia partecipativa nel capitale d'impresa, con la condivisione degli utili, così come i contratti aziendali e non nazionali. Questa è la rotta che a mio avviso il Pdl deve seguire e che è stata più correttamente declinata da noi piuttosto che dalla sinistra che potrebbe recuperare terreno se alle primarie del Pd vincerà l'asse tra Bersani e Letta, piuttosto che Franceschini».

Stefano Polzot

SEMPRE PIÙ AUTO IN CENTRO CITTÀ SEMPRE MENO AUTOBUS IN PROVINCIA

Una delle questioni cruciali da affrontare con strumenti adeguati è il rapporto fra centro urbano e interland. Rafforzare l'uso dei mezzi pubblici con incentivi importanti come l'incremento delle frequenze e l'estensione degli orari

ANew York sono immatricolate 20 auto per 100 abitanti, a Los Angeles (mito della circolazione privata) 64, a Roma 76. Pordenone supera tutti: con gli ultimi aggiornamenti 80 auto per 100 abitanti. Con la complicazione che ogni giorno confluiscono in auto migliaia di persone, per lavoro o per accedere ai servizi della città capoluogo. Perciò le auto che realmente circolano quotidianamente (ovviamente variano a seconda della stagione, delle condizioni atmosferiche o degli eventi che si svolgono in città) sono anche più di quelle immatricolate.

Superfluo ricordare gli inconvenienti ed i costi di tale situazione: dall'inquinamento atmosferico, alle polveri sottili, al rumore, fino alla pericolosità per incidenti. Da aggiungere l'estensione delle aree occupate per la circolazione ed ancor

più per il parcheggio di tante auto; con i relativi costi di costruzione e di manutenzione.

Come rimediare?

La prima risposta è la necessità di modificare le nostre abitudini, lasciare l'auto nel garage, fare qualche passo in più, usare la bicicletta. Tutto vero ed essenziale, senza un cambio di mentalità non si migliora in modo significativo. Restiamo dei provinciali inurbati che mantengono l'abitudine di muoversi solo a bordo di un veicolo, da casa al lavoro, al centro commerciale, al centro culturale debitamente dotato di obbligatori parcheggi. Per sovrappiù, con lo sfizio di esibire l'auto nuova davanti al bar Posta. Mai una passeggiata a guardare le vetrine, mai un appuntamento in piazza, mai due amabili chiacchiere camminando in compagnia. Gli usi urbani, quelli

che rendono davvero la città vivibile, sono ancora sconosciuti. Forse sono sempre meno diffusi, forse alimentano quella "perdita del prossimo" che Ilvo Diamanti denunciava nella intervista a Francesco Dal Mas nel precedente numero di questo giornale.

Però oltre alle abitudini, per favorire l'attecchimento delle buone pratiche, è necessario affrontare la questione anche nel suo aspetto strutturale. Esistono le alternative ad un uso automobilistico della città? L'uso della bicicletta trova buone possibilità. Sotto questo profilo, Pordenone figura in buona posizione nella classifica stilata da Legambiente per ciclabilità delle città capoluogo: tallona di due lunghezze (come è appropriato dire) Bolzano, che è la migliore città del Nord Est; supera Udine e surclassa Gorizia.

Ma la questione cruciale, che deve essere affrontata con strumenti adeguati di governo, è il rapporto fra il centro urbano ed il proprio intorno. Nel territorio centrale, nella fascia da Sacile a Casarsa e da Azzano ad Aviano abitano circa 190.000 persone, due terzi degli abitanti dell'intera Provincia. Gli spostamenti di tante persone, quante vivono in una media città, sono oggi ancora affidati in grandissima parte al mezzo privato. È su questa fascia che deve essere riproposta la struttura della mobilità, rafforzando l'uso dei mezzi pubblici con incentivi importanti come l'incremento delle frequenze e l'estensione degli orari, insieme a disincentivi all'uso del mezzo privato per raggiungere il centro del capoluogo. È un'area molto ampia e con insediamenti diffusi; perciò l'auto privata resta inso-



stituibile in molte circostanze occasionali. Però gli spostamenti programmati potrebbero essere risolti agevolmente con la riorganizzazione del trasporto pubblico. Finché devo usare l'auto per andare in ufficio a Pordenone da Brugnera o da Budoia, perché non ho alternative utili, il centro città sarà sempre più congestionato. Se potessi godere di mezzi pubblici più frequenti probabilmente riuscirei a risparmiare costi privati, ma soprattutto oneri per l'ambiente.

Chiaramente è necessario uno sforzo iniziale anche finanziario, ma il ritorno in minori costi sociali sarà rapido, come si è sperimentato in tutti i territori che hanno attivato questo circolo virtuoso. Ecco un significativo banco di prova per la nuova Amministrazione Provinciale.

Giuseppe Carniello



Università della Terza Età Pordenone

XXVIII Anno Accademico 2009-2010



Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Mercoledì 30 settembre 2009 ore 15.30

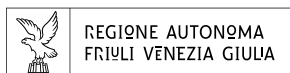
prolusione di
Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone

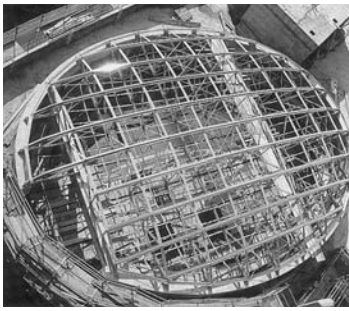
PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Le lezioni iniziano mercoledì 30 settembre 2009 e proseguiranno fino a maggio 2010

Iscrizioni: nel mese di settembre dal lunedì al venerdì ore 15.00-17.00 presso l'Atelier; durante l'anno accademico ore 15.00-15.30 presso l'ufficio Ute

Informazioni: **Università della Terza Età** Centro Culturale Casa A. Zanussi Via Concordia 7, Pordenone Tel. 0434.365387 www.centroculturapordenone.it ute@centroculturapordenone.it





UNITÀ DI INTENTI IN REGIONE FVG PER L'AGGANCIO CON LA RIPRESA

Di buon auspicio a Roma l'accordo per il gruppo Luvata. Obiettivo principe: porre le aziende nelle condizioni di mantenere il loro patrimonio di professionalità. Commenti del presidente Tondo, dell'assessore al Lavoro Rosolen e dei sindacati

Il mese di settembre si presentava gravido di incognite, c'era chi temeva il collasso delle piccole aziende. Superate le prime settimane si può tirare un sospiro di sollievo ed incrociare le dita: l'orlo del precipizio è lontano, se mai si avvicinerà. Di buon auspicio l'accordo a Roma per il gruppo Luvata. Si temeva il peggio, fino a qualche giorno prima. La società multinazionale ha accettato due anni di cassa integrazione per i dipendenti dello stabilimento di San Vito al Tagliamento e l'assessore regionale Luca Ciriani sta già verificando con i Comuni la possibilità di inserire i dipendenti disponibili in lavori socialmente utili, finanziati dalla stessa Regione. Ma c'è di più. Secondo Gianfranco Moretton, capogruppo del Pd in Regione, c'è un imprenditore interessato a rilevare lo stabilimento, per cui bisognerebbe operare in questo senso.

È solo un esempio di quanto preoccupante sia la situazione, ma anche delle possibilità che ancora esistono di evitare il tracollo. «Il nostro obiettivo è di porre le aziende nelle condizioni di mantenere il loro patrimonio di professionalità – spiega ormai da alcuni mesi il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo – per ripartire al meglio nel momento della ripresa». Quindi avanti con ogni forma di ammortizzatore sociale. Che la stessa Regione si impegna a sostenere sino a fine anno, ma anche oltre, recuperando nuove risorse. Esattamente quanto hanno chiesto sia le organizzazioni sindacali che le categorie economiche ed in particolare Confindustria.

Cresce di 4 mila unità il numero dei disoccupati in Friuli Venezia Giulia, ma sono sempre più evidenti anche i segnali positivi quali il calo degli ingressi in mobilità fatto registrare da



aprire in avanti (926 in aprile, 806 in maggio, 553 a giugno e 409 a luglio). «Non a caso – commenta l'assessore regionale Alessia Rosolen – da quando la Regione ha dato il via agli ammortizzatori in deroga che, al momento, sono stati attivati per 2.588 lavoratori in risposta a 485 richieste, molte meno rispetto a quelle che ci attendavamo». Al di là delle misure anti-crisi, il presidente Tondo si dichiara convinto che il massiccio intervento sulle infrastrutture (avvio dei cantieri della terza corsia dell'A4) e la semplificazione della pubblica amministrazione possano facilitare l'aggancio con la ripresa. «Questo percorso

porterà già nei prossimi mesi, in settori come la Sanità e gli Enti locali, alla definizione dei primi provvedimenti concreti – ha commentato Tondo a conclusione del recente vertice con imprenditori e sindacati –. A questo si aggiunge la sfida del comparto unico del pubblico impiego che, con il coinvolgimento dei sindacati, dovrà ora iniziare a fornire risultati tangibili in termini di migliore impiego delle risorse umane». Purtroppo resta aperta una delle partite più importanti del Friuli Venezia Giulia, quella del confronto con lo Stato sulle compartecipazioni fiscali vantate dal Friuli Venezia Giulia sulle pensioni erogate dal-

l'Inps, per una cifra che si aggira sui 400 milioni di euro. Dall'incontro romano con il sottosegretario all'economia, Vegas, proprio su questo punto, Tondo non è ritornato con le assicurazioni che si aspettava. Bisognerà, dunque, ancora battere. C'è da dire che i presupposti, da questo punto di vista, sono sufficientemente positivi, perché Cgil, Cisl e Uil hanno dato un giudizio positivo sulla capacità di reazione della Regione. E, pertanto, matura quella coesione che ha più volte auspicato lo stesso presidente Tondo. «Il confronto che è stato avviato – commenta Renato Kneipp della segreteria regionale della Cgil – de-

ve proseguire fino alla definizione di un patto tra le parti sociali e l'amministrazione regionale, che riguardi l'entità degli stanziamenti e il potenziamento degli ammortizzatori sociali, la cui copertura va ampliata rispetto agli attuali 4 mesi. È evidente che senza un'adeguata copertura in termini di ammortizzatori rischiamo di pagare un pedaggio altissimo in termini di disoccupazione. Ferma restando la necessità di definire strategie di formazione e di sostegno all'impiego per le migliaia di lavoratori che hanno già perso il lavoro e per quelli che lo perderanno, è indispensabile quindi mettere in campo tutte le risorse e gli strumenti che consentano alle imprese di evitare il più possibile i licenziamenti». Gli economisti prevedono che la ripresa si toccherà realmente con mano alla metà del prossimo anno. Ma in Regione si osserva, da più parti, che è indispensabile pensarci già oggi. Lo sottolinea, ad esempio, Giovanni Fania, segretario regionale della Cisl. «Si cominci a pensare al futuro e al modello di sviluppo che vogliamo per la regione – è l'invito del leader cislino –, immaginando con la ripresa la strada che vogliamo intraprendere, a partire dal potenziamento delle infrastrutture e dal rinnovamento degli strumenti finanziari, come Friulia e Mediocredito, adeguandoli alle esigenze del presente». Fania, peraltro, allarga l'orizzonte della riflessione: «auspichiamo, inoltre, che si vada in direzione dell'efficienza e dell'efficacia della pubblica amministrazione per una maggiore competitività della nostra regione. Resta per noi un punto fermo anche la lotta alla marginalità con le 16mila famiglie individuate come povere dall'Istat ed alle quali si aggiungono gli anziani ed i pensionati».

Francesco Dal Mas

NUOVA ALA



Sono state completate nei mesi estivi le solide basi della nuova ala del centro culturale Casa Zanussi in via Concordia 7. Professionalità metodologie e materiali all'avanguardia. Grande attenzione anche per mettere in sicurezza i grandi alberi rifugio di scoiattoli e merli e passerii. Ora proseguono a ritmo serrato i lavori per realizzare nuovi ambienti a disposizione della città: spazi liberi di accoglienza e creatività.

BONUS BEBÈ E PER LA SCUOLA ASILI NIDO DI CONDOMINIO

L'assessore regionale alla famiglia, Roberto Molinaro, prosegue nelle linee tracciate e annuncia novità a sostegno

«Abbiamo bisogno di coppie giovani, provenienti anche dall'esterno del Friuli Venezia Giulia, per ringiovanire e consolidare il nostro status demografico. Speriamo che il prossimo dibattito in consiglio regionale e nella società convinca chi ha qualche dubbio a levarselo» afferma l'assessore regionale Roberto Molinaro a proposito del bonus bebè. Nell'80% dei casi l'hanno chiesto gli italiani. Gli stranieri ne hanno diritto se risiedono da almeno 5 anni in Fvg e da 10 in Italia. Molinaro ha provato ad abbassare i 10 anni ad 8 e a sostenere la tesi che i veneti o i lombardi o i piemontesi o altri italiani, non possono essere sottoposti al vincolo dei 5 anni di residenza in regione. Per l'assessore, in ogni caso, non ci può essere al-

cun limite per quanto riguarda l'accesso alla scuola. «Noi abbiamo il dovere costituzionale di garantire l'insegnamento a tutti. Ci mancherebbe altro che dovessimo rifiutare il bonus per i testi ad un ragazzo veneto o romeno o ghanese e garantirlo solo ai coetanei nati qui».

Molinaro, dunque, è fiducioso e conferma che l'intervento del bonus bebè potrebbe interessare in tutto oltre 15 mila nascite in tre anni. Il provvedimento garantisce una somma di 500 euro se si tratta di nascita o adozione del primo figlio, di 700 per un figlio successivo al primo e di mille in presenza di nascita gemellari o di adozione contestuale di 2 bambini.

Sono state introdotte inoltre alcune novità interessanti: asili nido formato condominio (modello



Tagesmutter), la "mamma di giorno" o persona di fiducia dei genitori che accudisce i bambini a piccoli gruppi, arruolamento dei "nonni" per la vigilanza nel tragitto casa-scuola-casa, alloggi Ater per giovani coppie, disponibilità di voucher per favorire l'inserimento lavorativo.

In questo senso la Regione ha provveduto ad aggiornare le due leggi di settore, presentando un provvedimento che verrà discusso nelle prossime settimane. «Si tratta di un'azione dove la Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, promuove e regola l'organizzazione dei servizi, con la valorizzazione del progetto educativo delle singole istituzioni e con nuove modalità di sostegno finanziario ai servizi stessi».

La seconda finalità consiste nell'esplicito riconoscimento della famiglia quale soggetto sociale e con una parità di considerazione per tutti i figli. «Per un'efficace azione regionale in favore delle famiglie è anche necessario un nuovo coinvolgimento e una nuova rappresentanza delle famiglie e degli altri soggetti economici e sociali – ha affermato l'assessore Molinaro – con un ruolo per l'associazionismo anche nella gestione di sportelli informativi, con una nuova composizione della Consulta regionale della Famiglia e con l'istituzione del marchio 'FamigliaFVG', per contraddistinguere i soggetti pubblici e privati che concorrono all'attuazione delle politiche regionali».

F.D.M.

MARTEDÌ A DIBATTITO

DICIOTTESIMA SERIE

Nuove energie per vivere bene

a cura di **Luciano padovese**
teologo morale e operatore culturale

PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

sede degli incontri
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE
VIA CONCORDIA 7
TEL 0434 365387
FAX 0434 364584

www.centroculturapordenone.it
pec@centroculturapordenone.it

1. Martedì 6 ottobre 2009 ore 20.45
Vivere come viaggiare: traguardi e miraggi

Tra realtà e mistero, inquietudini e creatività,
ambizioni e fedeltà

«Dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso
verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta»
(Paolo Fil 3,13-14)

2. Martedì 3 novembre 2009 ore 20.45
Accettarsi nella relatività e imperfezione

Tra limiti e opportunità, conformismo e
originalità, incoerenza e autenticità

«Quando sono debole, è allora che sono forte»
(Paolo 2Cor 12,10)

3. Martedì 1 dicembre 2009 ore 20.45
L'arte di vivere in gioia e bellezza

Tra disordine e armonia, superficialità e
profondità, grettezza e gratuità

«Dalla grandezza e bellezza delle creature, per
analogia si contempla il loro autore» (Sapienza 13,5)

4. Martedì 12 gennaio 2010 ore 20.45
Stupirsi e ascoltare: incanto e impegno

Tra abitudini e sorprese, rumori e silenzi,
distrazioni e scelte

«E, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni
cosa"» (Marco 7,37)

5. Martedì 9 febbraio 2010 ore 20.45
**Indignarsi con calma, per rimanere
sempre liberi**

Tra indifferenza e partecipazione, critica e
proposta, violenza e accoglienza

«Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra
la vostra ira» (Paolo Ef 4,26)

6. Martedì 9 marzo 2010 ore 20.45
Vivere il quotidiano con levità e umorismo

Tra ostilità e gentilezza, ombrosità e sorriso,
insicurezze e speranza

«Un cuore contento è un buon rimedio; uno spirito
abbattuto inaridisce le ossa» (Proverbi 17,22)



BAMBINE O GIÀ ASPIRANTI VELINE? DALLA PIMPA AI VIDEOTELEFONINI

Preadolescenti in prima pagina per tristi fatti di cronaca, passati quasi per normalità, o per sondaggi di mercato. In Usa le chiamano Tweens, ragazze tra i dieci e i tredici e le eleggono "consulenti" per mode di abbigliamento e non solo

Avere dodici anni oggi. Chissà che cosa significa. Ho una figlia di quest'età che segna un passaggio, forse è solo una mia illusione, tra l'infanzia e l'adolescenza, uno dei punti importanti nel cammino verso l'età adulta. Prima di tutto, io com'ero? Me lo ricordo bene: molto studiosa, anche se non mi perdevo una puntata della tv dei ragazzi, soprattutto i documentari e i programmi a quiz del sabato pomeriggio, tra squadre di ragazzini della mia età. Tv dipendente, come mie figlie? Senz'altro, però meno di due ore al giorno: d'altra parte la tv per noi era tutta lì, e pochi genitori si sognavano di allungare questo orario alla sera. Ero attirata dalla musica: traducevo, e imparavo l'inglese dalle canzoni dei Boney 'm, di Gloria Gaynor, scoprivo i testi dei Beatles – che non sono della mia generazione, ma adoro anche ora! –. Ero una solitaria, con un'amica del cuore, anche perché nessuno mi proponeva di fare sport, anche se avrei dato non so cosa per fare danza. Invece studiavo musica senza averlo chiesto e mi portavano a sciare ogni domenica contro voglia, perché ci avevano iscritti in massa – noi quattro fratelli – e non vedevo l'ora di avere compiti per il lunedì, così non ero costretta a vomitare ogni volta che uscivo dalla macchina.

Sostanzialmente, però, pur nel rispetto degli adulti, la mia vita mi sembrava ignorata: bastava che facessi il mio dovere a scuola. Non avevo paura di niente, non mi faceva paura neppure la morte, ed ho affrontato con incoscienza anche l'esperienza del terremoto, tra i dodici e i tredici anni.

Ora le dodicenni – parlo delle femmine, perché ho sotto gli occhi soprattutto loro – sono diventate addirittura delle guru, in fatto di marke-



ting, tale è il loro peso sulle scelte di spesa della famiglia. Sono poche quelle che non hanno il telefonino – fra le quali ancora la mia – e un computer personale, con la scusa che con gli amici si deve comunicare con un dito, a ritmo velocissimo e che ormai l'altra macchina infernale serve per i compiti, con imprescindibile internet incluso: anche i prof chiedono di scaricare programmi di matematica dal web!

Le dodicenni però non sono tutte uguali: il Sole 24 Ore, nei giorni scorsi, ci ha fatto sapere come negli Usa ci siano delle *Tween* – le ragazze tra i dodici e i quattordici anni – che sono diventate consulenti di grandi industrie, soprattutto di abbiglia-

mento, ma non solo. Naturalmente si servono di loro per sondare i gusti di questa fascia di età, che condiziona molto il portafoglio di genitori sempre più arrendevoli nei confronti dei loro falsi bisogni, forse per compensare soprattutto la carenza di tempo che materialmente non possono dedicare loro. Tween osservate, sondate, controllate in qualche modo da un grande fratello che, facendole sentire grandi e importanti, ha trovato un nuovo e più sofisticato modo per sfruttare il loro potenziale.

Poi ci sono le inquietanti ragazze di cui parla la giornalista Marida Lombardo Pijola, nel suo best seller *"Ho 12 anni faccio la cubista mi chiamano principessa. Storia di bulli,*

lolite e altri bimbi" (Bompiani), frutto della ricerca durata due anni sui luoghi frequentati da queste giovanissime che vanno in discoteca di pomeriggio, trasformandosi in piccole Barbie, per poi vendere con disinvoltura il proprio corpo per pochi euro, muovendosi come veline navigate. Perché è questo il loro modello. E questo accade non solo a Milano o a Roma, perché qualche lolita la vediamo anche qui, qualcuna di loro non esita ad esibirsi senza veli davanti alla telecamera di un telefonino, per poi finire, con orgoglio, in rete. Modelli televisivi, senz'altro, di chi è abituato ad essere lasciato solo a vedere qualunque cosa lo schermo proponga, senza filtri. Poi ci sono i modelli vincenti,

le piccole star che tutte conoscono: per esempio la sedicenne Miley Cyrus, diventata famosa tre anni fa come Hannah Montana, che ha invaso di gadget il mercato preadolescenziale, concorrendo con High School Music. Così le nostre bimbe passano dal mondo della Pimpa a quello della Barbie, al periodo di identificazione con una delle fatine delle Winks – fino ai cinque, sei anni – per poi diventare fun di High School Music, Hannah Montana ed altre eroine dalla bella voce di successo. Trasversale è Hallo Kitty, che, a dire il vero, fa impazzire anche qualche ultra quarantenne! Ci passano tutte, sembra inevitabile, anche senza raggiungere livelli di fanatismo. La mia dodicenne, però, non ama nulla di tutto questo, preferisce ancora il mondo magico di fate ed elfi, anche se condito dai personaggi inquietanti di Spider Wick e Coraline (libro e cartone). Mi devo preoccupare? Per lei un po' di Beatles, meglio i Queen, ma senza finalità linguistiche. Internet e telefonino sono irresistibili mezzi da usare, ma senza eccessi. Sulla danza insisto io, ma lei ne può fare a meno (vedrà se è compatibile con l'impegno dei compiti). Piuttosto è la mia figlia di nove anni che è più vicina ai gusti di una dodicenne standard. Devo proprio preoccuparmi? Per fortuna che loro due, come una miriade di altre teledipendenti italiane, vanno matte anche per una ragazzina che le aspetta ogni giorno con i ritmi lenti e banali di una telenovela argentina, una tredicenne con trecce, occhiali ed apparecchio dentale che, nelle versione originale, si chiama "brutto anatroccolo" ed è un esempio, perfino sdolcinato, di buoni sentimenti. Forse ci salverà "Il mondo di Patty"!

Martina Ghersetti



INIZIA LA SCUOLA: CORAGGIO OGNUNO FACCIA LA SUA PARTE

Nel garbuglio delle riforme, alle istituzioni locali il compito di venirne a capo tessendo reti di relazioni e di rapporti

Non c'è, ma questo non costituisce sorpresa oramai da anni, ambito della scuola italiana – che in questi giorni mette in moto un nuovo anno (dando a tutti la confortante esperienza di una continuità nell'ordine delle cose) – il quale non si presenti con un nodo di questioni il cui scioglimento è tutt'altro che acquisito. Istruzione primaria e secondaria di primo grado alle prese con dimensionamenti degli istituti e riduzioni d'orari, secondaria di secondo grado in vista dell'attuazione (prevista per il 2010/2011) della "riforma dei cicli" che interverrà su orari e cattedre, Università in penuria di risorse e alla ricerca di modelli organizzativi di qualità ed oltre il "3+2".

In aggiunta, hanno avuto grande risalto mediatico in questi ul-

timi giorni le questioni della mancanza di dirigenti scolastici un po' dappertutto per coprire tutte le sedi e degli accorpamenti d'orari e aumento del numero di alunni per classe che hanno ridotto i posti di lavoro (non solo per i "precari"). È un elenco di questioni al quale sicuramente sarebbe da aggiungere dell'altro, accomunate tutte dal fatto che, da qualche anno a questa parte, le forme d'intervento organizzativo sul sistema scolastico sono state dettate da criteri di contenimento della spesa.

È noto che la serie di recenti provvedimenti prende le mosse da un disegno varato nell'estate 2008, che fa capo più al Ministero dell'Economia che a quello dell'Istruzione, orientato a realizzare alcuni miliardi di euro

di risparmi in tre anni, per poi, eventualmente, reinvestirne una parte: un disegno, va detto, avviato prima che la crisi economica manifestasse se stessa ed i suoi effetti.

Come il fattore economico si è insediato quale elemento di riferimento nei discorsi della politica sulla scuola, così si è fatta sempre più vaga la possibilità di parlare di scuola ed educazione in quanto tali, nel loro merito specifico: a meno che non vogliamo attribuire dignità di questione forte, e non solo episodica, ad alcune riprese lessicali e simboliche di riferimenti alla scuola (o meglio ad un'idea di scuola) che fu: il grembiule, il maestro unico, il voto in condotta, la severità.

In mezzo a questo garbuglio, che resta da fare al singolo – al



docente precario o arruolato, al genitore, all'alunno, all'addetto alla segreteria, al bidello –? Non scoraggiarsi di fronte alla mole di problemi, e non tanto per un invito alla responsabilità attiva, che pure è nobile cosa, ma anche per la logica stessa degli eventi appena illustrati. È evidente, infatti, lo sforzo delle istituzioni centrali di alleggerire le loro competenze ed i loro carichi d'intervento (e non solo in termini economici): tutto questo rende le singole istituzioni locali esposte ad una nuova quantità di problemi da affrontare.

Detta in altri termini: la questione della scuola diventa, per le ragioni dette, una questione fondamentale delle singole comunità locali, intendendo con

questa definizione sia le istituzioni dei territori che i singoli istituti scolastici come comunità di persone. Nella possibilità di mettere a fuoco questo elemento critico, e di partire non dal vertice della piramide, ma dalle questioni che attraversano la propria esperienza per trovare reti di relazioni e di rapporti per venirne a capo (nessuno, nemmeno l'istituto più ricco, esclusivo del territorio più ricco e colto ce la fa da solo), si giocano nei prossimi mesi alcune importanti scelte.

Questo vale, ovviamente, anche per il territorio pordenonese nel quale stiamo vivendo: ma ciò richiede un discorso specifico, che qui per motivi di spazio si può solo dire desiderabile.

Piervincenzo Di Terlizzi

Atelier Aperto Settembre 2009



L'ARTISTA LA MATERIA IL TERRITORIO

Stefano Comelli, scultore
Paolo Figar, scultore
Sergio Figar, orafo

Atelier aperto:
7, 9, 14, 15, 21, 22, 23 settembre, ore 10.00/18.00

Incontri con gli artisti:
martedì 15 settembre, ore 15.00
lunedì 21 settembre, ore 11.30
mercoledì 23 settembre, ore 18.00

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

QUELL'ORTO DELLE VERITÀ IN SINCRONO CON LA NATURA

Nel nuovo film di Franco Piavoli, un'etica antica per un nuovo rapporto con la natura
Concretezza d'immagine e evidenza di significato a termini quali "cultura del territorio"



BENO FIGNON

Professione insegnante
La fisarmonica di Beno

Da qualche tempo ho un angolino di rifugio fantastico in più. Uno, teporoso e rassicurante, lo possedevo già: è quello che ritrovo passeggiando mentalmente sulla strada costiera intrisa di luce – la luce che pare trasudare dalle cose, nell'eco luminosa di ogni ricordo felice – di un paesino bretone, mentre dalla curva spunta scoppiettante l'improbabile vettura di Monsieur Hulot. Le sue *Vacanze*, cui Jacques Tati diede forma di film nel 1953, sono sempre state per me un'isola al riparo dalle tensioni. Mi ci sono più volte raggomitolato, chiudendo gli occhi la sera, per trovare conforto in quel mondo gentile, in quel ritmo giocoso di vicende sussurrate e magliette a righe, costruito con la precisa e dinoccolata eleganza d'un piccolo miracolo di natura. Ora, sulla mappa dei luoghi dello spirito si è aggiunto *L'orto di Flora*. È il pezzo di terra che Franco Piavoli evoca nel suo ultimo cortometraggio: alta valle dell'Adige; una svolta del fiume, incassato fra alte pareti di roccia, che suscita magicamente un microcosmo peninsulare, un podere ritagliato dal fluire delle acque, dal movimento del tempo. Niente dialoghi. Sono i colpi di zappa che smuovono le zolle a scandire le giornate e che portano – come si è detto per il cinema di Tarkovskij – a “vedere il rumore dei sentimenti”.

Erede della grande lezione di stile di tutto il cinema di Piavoli e legato da un filo sottile di nostalgia all'orticello ghiacciato di *L'albero degli zoccoli* – luogo intimo ed estremo del dialogo fra nonno e nipotino –, *L'orto di Flora* è nato proprio dall'idea dell'amico Ermanno Olmi di ritmare con le sequenze girate dal regista bresciano i vari “capitoli” del suo film-documentario *Terra Madre* (che in questi giorni di fine estate fa piacere veder proiettato, fra Veneto e Friuli, a chiusura della XXVII edizione di un appuntamento consolidato quale Asolo Art-FilmFestival o in un promettente contesto di dissidenza dalla banalità come il progetto “Arti nel Bosco” nella campagna di Torrate di Chions; dopo che anche al celebre *Pianeta azzurro* del 1982 si è dedicata una serata della rassegna “Avostanis” dei Colonos); ma il quotidiano rapporto del contadino con la sua terra – che nel caso di Piavoli è come dire dell'intellettuale, del cineasta con il suo territorio – è stato tradotto in immagini con tale grado di compiutezza espressiva da indurre a un mutamento di rotta, ovvero a preservarne integralmente l'unità all'interno del lungometraggio. Per Piavoli, da sempre, l'uomo è nella natura: lo erano il poeta Bellintani e lo storico Parronchi di *Affettuosa presenza*, che Franco ha commentato lo scorso anno al Centro Iniziative Culturali Pordenone per il pubblico di “L'arte di scrivere d'arte”; lo è ora il protagonista di *L'orto di Flora*, le cui movenze arcaiche – quasi rituali, ma nutrite dalla consapevolezza delle contraddizioni contemporanee – restituiscono concretezza d'immagine e evidenza di significato a termini quali “cultura del territorio” o “biodiversità”.

Giorno dopo giorno, lo sguardo dell'artista e del contadino – suo alter ego – si fissa sulla realtà dei fatti senza rassegnarsi alla loro superficie immediata; è fedele al reale nella sua straordinaria normalità. Quella di cui la società odierna pare a volte aver smarrito consapevolezza, in parallelo alla perdita del senso dell'assurdo. Al punto che pare folle il mettersi in sincrono con la natura, come Piavoli fa anche senza macchina da presa, quietamente ritirato nel suo palazzetto in cima a Pozzolenigo; al punto che invece non desta più di tanto scalpore che la realtà venga pubblicamente proiettata entro schemi da telefilm e che il riscatto di una terra sconvolta dal sisma e della sua identità venga visualizzato nella promessa di fruscianti lenzuola cifrate e di una scultura in giardino (magari a rinverdire i fasti dei mitici nanetti con una versione tridimensionale in gesso della *Venere* di Botticelli). Nell'orticello di Flora, no. Lì ogni volgarità ci viene risparmiata, tutto è restituito alla misura della semplicità, in un rapporto con il mondo forse limitato, ma autentico. Non è luogo per facili entusiasmi, in quanto luogo dello spirito. Un posticino nei cui silenzi, come sarebbe piaciuto a Pessoa, “Allora mi prende una nostalgia / d'un misterioso passato mio / in cui vi fosse stato un altro senso / che mi manca per essere, non so come, io”.

Fulvio Dell'Agnese



POZZOLENGO (BS) - CAPRICCIO PAESAGGISTICO - AFFRESCO

VANDALISMO E COMPIACIMENTO

Come si arriva a confondere il senso estetico con il raccapriccio?

Lo stridore di una chiave che incide la vernice di un'automobile quali brividi può provocare? Lo strepito del vetro infranto di una vetrina quali vibrazioni può produrre? Il fruscio di uno spray spruzzato su di un muro quale sensazione può originare? Il crepitio di un focolaio acceso tra le foglie quale eccitazione può dare? Quale senso di piacere distorto possono provare i loro autori?

Forse quello connesso all'illusione di esercitare un potere, un dominio. Così, si scatena una forza distruttiva contro qualcosa di inerme, che non può opporsi, che non può denunciare l'artefice della violenza subita, ma che, tuttavia, diventa, proprio in forza della sua vulnerabilità, l'attestazione della vigliaccheria che, in realtà, è all'origine di questi gesti. Contro qualcosa che, in genere, appartiene alla comunità e che, perciò, la rappresenta. Ma anche quando si tratta di una proprietà privata, l'indifferenza riguardo all'identità del proprietario è un'evidente dichiarazione che ciò verso cui si vuole sprigionare aggressività è la collettività. Quindi, anche verso se stessi.

Infatti, il vandalismo è violenza che alimenta ulteriore violenza nell'animo dei suoi artefici, che genera in loro chiusura, paura, vergogna e, dunque, una sempre mag-

giore incapacità di mettersi in una relazione positiva con gli altri.

E reca profonda tristezza in chi ne patisce gli effetti. Un sentimento di desolazione e di vulnerabilità di fronte alla gratuità della violenza esercitata. Gratuità, un concetto insultato da un simile accostamento che mette in evidenza tutta la contraddizione insita in questi atti: azioni che non comunicano niente di più della viltà di chi non sa o, meglio, non vuole trovare metodi dialogici e pacifici per manifestare il proprio disagio o il proprio dissenso.

E così, ritorna alla memoria una frase, vista incollata su di una famosa chitarra, “Vandalismo: bellissimo come una pietra sulla faccia di un poliziotto” (“*Vandalism: beautiful as a rock in a cop's face*” – Kurt Cobain – Nirvana), definizione e sintesi dell'atteggiamento che va inteso come motore e come sfondo di questi sfoghi di aggressività: il compiacimento di arrecare, attraverso la sofferenza inflitta ai singoli, danno all'istituzione, alla comunità, all'ambiente. Un compiacimento rappresentato, in questa espressione, dalla bellezza. E allora la domanda da porsi, forse, diventa anche: come si arriva a confondere il senso estetico con il senso di raccapriccio?

Michela Favretto



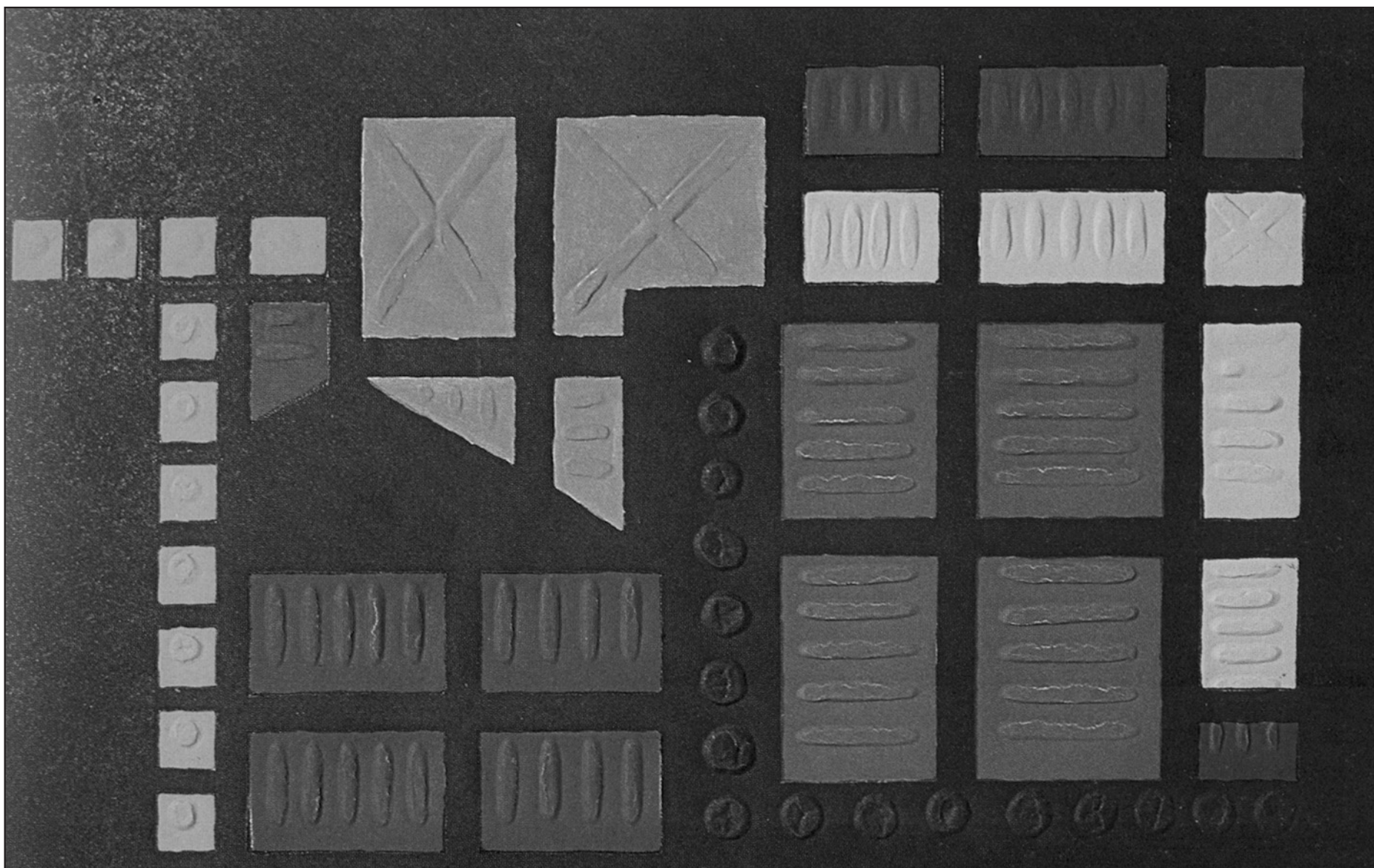
GINO ROSSI - PAESAGGIO ASOLANO - 1912

Capolavori fra i campi
Le stagioni di Giacomo



E. KHALDEI - 1934

Turismo e cultura
Arte e propaganda



SPACAL - NOTTURNO A MONTMARTRE - 1952

Affascinati dal cervello

Appunti di neuroscienze

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi

Pordenone Via Concordia 7

Giovedì 1 ottobre 2009 ore 15.30

CERVELLO MUSICA ED EMOZIONI

Piero Paolo Battaglini Ordinario Fisiologia Facoltà di Medicina Università di Trieste.

Coordinatore dottorato di ricerca in Neuroscienze

Interventi musicali a cura di allievi del Conservatorio "J. Tomadini" di Udine

Giovedì 8 ottobre 2009 ore 15.30

PERCHÈ CI PIACE LA MUSICA

Silvia Bencivelli medico e giornalista scientifica di Radio3 Scienza

Giovedì 15 ottobre 2009 ore 15.30

CERVELLI SOCIALI

Raffaella Rumiati Docente di Neuropsicologia.

Coordinatore del settore Neuroscienze Cognitive

Scuola Internazionale Studi Avanzati SISSA, di Trieste

 **IRSE**
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

www.centroculturapordenone.it/irse

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

 Comune di Pordenone

 **BCC** Pordenone
CREDITO COOPERATIVO

 CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

ATELIER DI SCULTURA SOTTO I GAZEBO

Da lunedì 7 settembre Stefano Comelli, Paolo Figar e Sergio Figar daranno vita all'Atelier Aperto 2009 del Centro Iniziative Culturali Pordenone, che li vedrà impegnati nella progettazione e realizzazione di loro opere nelle giornate del 7, 9, 14, 15, 21, 22, 23 settembre dalle 10 alle 18.

Luogo di lavoro il giardino e le sale attigue del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, anche se la fase di preparazione ci ha già portato nei loro studi, strapieni di opere finite o abbozzate, blocchi di pietra scelti in vecchie cave del Friuli o grossi tronchi di alberi che hanno concluso un loro ciclo vitale per iniziarne un altro.

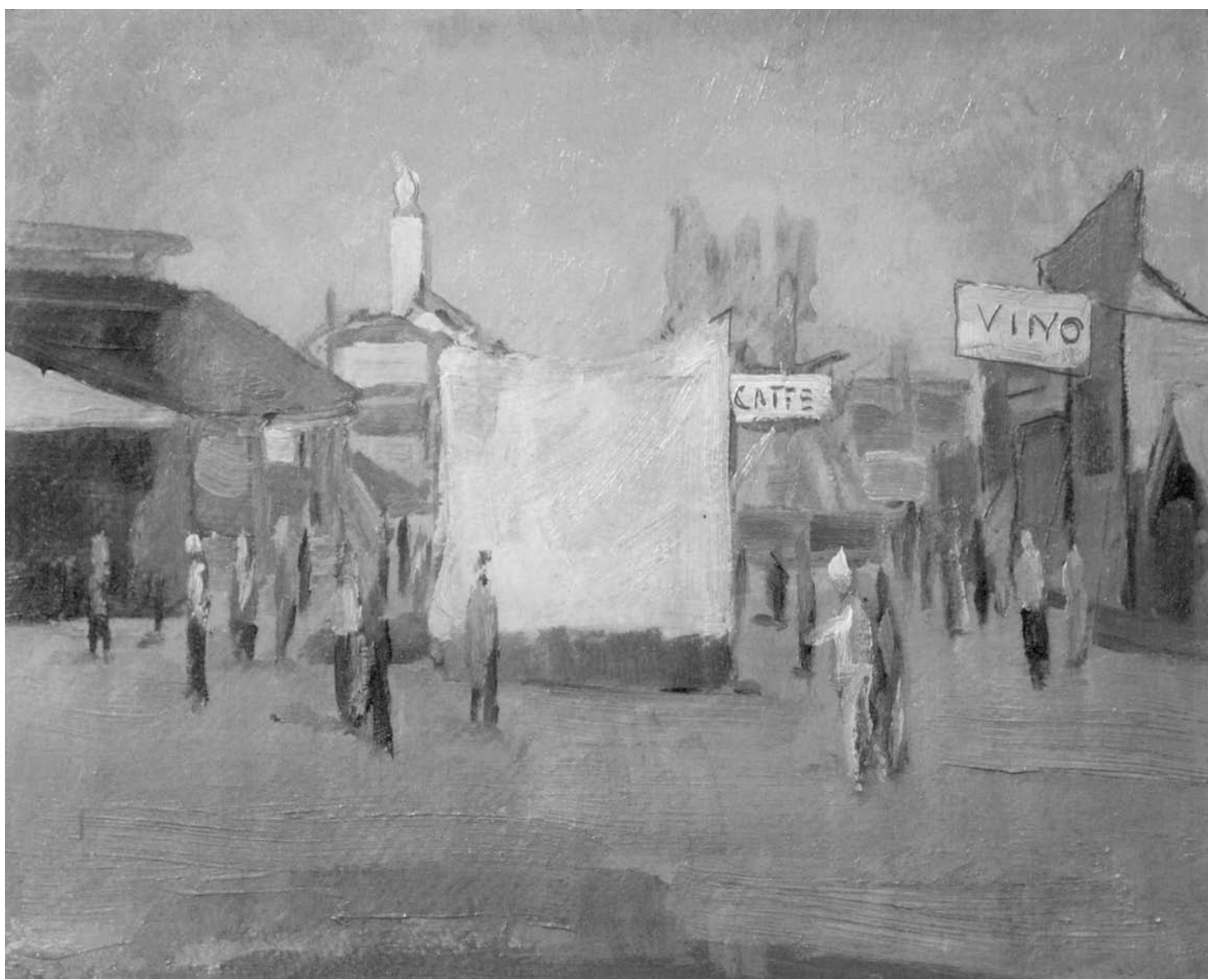
Ogni oggetto ha una propria storia e, nel caso delle pietre, anche millenaria, come pure i preziosi materiali di Sergio Figar, l'orafo che vede, nei gioielli che crea, delle sculture, portatili e portatili.

Sotto i gazebo nel verde, tra le sculture di Dora Bassi, Bruno Ceschia, Nane Zavagno, che già impreziosiscono il giardino della Casa, i tre artisti creeranno un loro nuovo atelier dove lavorare e incontrare tutti coloro che sono in città anche per le diverse manifestazioni di settembre, e nelle giornate di Pordenonelegge.it. Tre speciali appuntamenti, aperti a tutti, vedranno coinvolti anche i partecipanti stranieri dello stage internazionale "Curiosi del territorio": giovani operatori turistico-culturali da diciassette diversi Paesi. "La scultura e la sua anima" sarà il filo conduttore del primo incontro aperto, martedì 15 settembre, ore 15.00 con Stefano Comelli e Paolo Figar. "Il gioiello, scultura portatile" sarà l'esperienza raccontata dall'orafo Sergio Figar, lunedì 21 settembre, ore 11.30. A conclusione dell'Atelier un dibattito aperto su "L'artista, la materia, il territorio", con l'intervento di Fulvio Dell'Agnesi, la presentazione delle opere realizzate e la documentazione video del backstage e dei luoghi di provenienza delle pietre usate.

SENTIERI ILLUSTRATI DI QUATTRO ARTISTE

Quando incontriamo Alessandra Cimatoribus, Sara Colautti, Renata Gallio e Federica Pagnucco, ci dobbiamo liberare da convenevoli e schemi mentali. Solo così, disarmati, possiamo cominciare a prendere confidenza con il loro mondo ed entrare a far parte delle storie che raccontano. La mostra di alcune delle loro opere, aperta il 10 settembre nello Spazio Foto del Centro Iniziative Culturali Pordenone e visibile fino al 31 ottobre, è anche un invito, per chi lo vuole ascoltare, a metterci uno di fronte all'altro, con calma, per cercare di capire che cosa c'è dietro la nostra faccia chiara o il suo riflesso scuro. E poi, se ci sentiremo un po' alleggeriti dentro di noi, potremo star bene assieme ai bambini multicolori che si guardano sorridendo, o ritrovarci nel cortile di casa in attesa di un po' di refrigerio dall'afa, oppure seguire quel filo che porta l'insetto verso un becco in attesa e l'altro verso la figura di un colombagatto. Forse contrapposte in equilibrio precario. Ma con questo siamo solo all'inizio del nostro viaggio dove, riflessi in ogni sfumatura e figura, incontriamo paure e desideri. Dopo le suggestioni nella visione delle belle tavole selezionate per la mostra, un'ulteriore opportunità di cogliere i percorsi delle quattro artiste è data dallo sfogliare l'originale minicatalogo, creato da Silvia Pignat, con interviste di Martina Ghersesti e testo critico di Fulvio Dell'Agnesi.

Maria Francesca Vassallo



NANDO COLETTI

PAESAGGIO TREVIGIANO DEL NOVECENTO ALCUNI CAPOLAVORI IN MEZZO AI CAMPI

A Boccafossa di Torre di Mosto, a pochi chilometri da Caorle, presso la vecchia scuola elementare diventata "museo del paesaggio", una mostra curata da Eugenio Manzato. Tra le opere due splendidi paesaggi di Gino Rossi e Alberto Martini

Se a persona interessata all'arte si dicesse che, letteralmente in mezzo ai campi, è possibile visitare una mostra sul paesaggio trevigiano del '900 ricca di bei quadri tra i quali spiccano alcuni veri capolavori, questa persona resterebbe, crediamo, assai meravigliata. In che senso, in mezzo ai campi? Precisamente in località Boccafossa di Torre di Mosto, verso le lagune insomma, a pochi chilometri da Caorle, Eraclea, Jesolo. Qui una vecchia scuola elementare è stata egregiamente risistemata ed è diventata sede di un veramente ben inventato "Museo del paesaggio": ben inventato per il luogo, che è esso stesso un caratteristico paesaggio di terre basse, svariati tra verde e acque verso il mare; ben inventato perché vicinissimo alle spiagge, oltre che ad un entroterra appoggiato a due importanti centri come Portogruaro e San Donà di Piave; infine ben inventato – anzi, benissimo – se si pensa a quanta egregia pittura di paesaggio ha prodotto nel corso del secolo appena trascorso, ma anche prima naturalmente, l'arte veneta, tanto più se dall'indicazione non si vogliono escludere, pur con le loro diversità, anche i tanti bellissimi risultati della pittura friulana. Questo non perché s'intendano qui negare le specificità che distinguono le due regioni dal punto di vista culturale, ma perché rimane pur vero che il centro di riferimento, il fulcro, anche per il Friuli, era Venezia, se non altro a partire da Giovanni Antonio Pordenone.

La mostra attualmente ordinata presso il Museo – a cura di Eugenio Manzato – è ricca di circa un centinaio di opere e passa in rassegna la pittura trevigiana di paesaggio a partire dal lascito della tradizione ottocentesca, con i vari Beppe Ciardi, Serena, Sartorelli, Cargnel e altri interessanti autori, per verificare poi il rinnovamento portato dai due Martini, Alberto e Arturo, da Gino Rossi e poi Nino Springolo, Nando Coletti, Juti Ravenna, i Barbisan, i Darzino, i De Giorgis e via via, fino ad arrivare ad opere degli anni '50 di Franco Batacchi, Gina Roma, per chiudere con il 1962 di un giovanissimo Fabrizio Plessi. In tutto quarantanove autori, per un panorama certo vario, anche se non fatichiamo ad immaginare che più ampio sarebbe stato il numero di opere esposte, se a loro volta più ampi fossero stati gli spazi a disposizione. Senza ora seguire tutta l'articolazione della mostra, che richiederebbe troppo testo, ci limiteremo a rilevarne alcune emergenze particolarmente suggestive. Anzitutto, naturalmente, lo splendido *Paesaggio asolano* (1912) di Gino Rossi, capolavoro aggiornato certo sulla pittura francese, ma soprattutto capolavoro di perfetta sintonia poetica tra visione e sensibilità, dove i colli asolani diventano, come in altre opere sullo stesso tema, una sorta di paradiso fermato una volta per tutta nel-

la sua bellezza assoluta, intoccabile, astratta e pur vera e naturale. Viene in mente la *bolla di vetro* di cui, a proposito del "paesaggio" di Zanotto, parla Fernando Bandini: anche nel poeta di Pieve di Soligo la letteratissima perfezione dei primi versi sembra voler conservare il rapporto con la naturalità in una compiutezza che si sente ormai minacciata, forse ultima accensione delle stupende, toccanti visioni del pittore trevigiano. Vi sono poi un gruppo di "cheramografie" di Arturo Martini, stampe ottenute incidendo la creta secondo una tecnica inventata dallo stesso scultore: opere quasi tutte datate al 1913, in cui una singolare forza inventiva si esprime con potenti figurazioni tra il simbolico e l'espressionista. Notevolissima è poi *La Notte su Treviso* di Alberto Martini, pittura di capziosa raffinatezza tra neoclassica e surreale. Minor rilevanza hanno, a mio parere, i quadri di tradizione ottocentesca, tra i quali mi pare particolarmente fresco il *Paesaggio con il grande albero* di Rachele Tognana, che si accampa in una limpida, vibrata luminosità.

Già negli anni tra le due guerre Nando Coletti e Nino Springolo dipingono accattivanti paesaggi, Springolo immergendo nel suo verde leggero qualche casa dai vivi colori, Coletti (*Le fiere di San Luca*, 1936) inserendo calde notazioni cromatiche dentro la tradizionale impostazione prospettica. Nei primissimi anni del dopoguerra la rinnovata volontà di vivere e di fare porta alla ribalta alcuni giovani dotati. A parte Giovanni Barbisan già presente nel corso degli anni '30, e che nel 1945 esegue la splendida *Nevicata* dal sapore vividamente espressionista, emergono i Darzino, Nesi, De Giorgis, Basso, legati tra loro da una pittura che cerca equilibrati rapporti di masse mantenuti su cromie calme, abbassate, grigio-brune, ma non per questo meno capaci di vibrazione lirica.

È un momento felice che in opere come *Villa Bottani* di Darzino, *La draga* di Nesi, la *Neve - Paesaggio* di De Giorgis, il *Paesaggio* di Basso trovano risultati duraturi, mentre Ravenna continua con la sua pittura forse troppo costruita, ma a volte di vivo impatto, come nel *Sile a Casier* oppure nel *Paesaggio (Alberi)* del 1960. Dopo la metà degli anni cinquanta comincia l'inevitabile influenza dell'informale, che si fa viva nelle opere di Gina Roma – vedi specialmente il *Chiaro di luna* del 1963 – di Valentina Pianca, di Gianni Ambrogio e nel già citato Fabrizio Plessi. Successivamente accadono, nell'arte trevigiana italiana e mondiale, tante, tantissime cose, a mio parere non sempre importanti. Accadono anche paesaggi, ancora paesaggi, sui quali il discorso non è certo finito.

Giancarlo Pauletto

L'ARTE DISCRE IVERE D'ARTE

L'arte di scrivere d'arte

Dialogo a più voci sui caratteri
di stile e i problemi di comunicazione
della critica d'arte

Terza edizione



Con il sostegno



In collaborazione con



Apertura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Introduce e modera

Fulvio Dell'Agnese

Storico dell'arte

Interventi

Pensare e scrivere il restauro

Bruno Zanardi

Professore di Teoria e Storia del Restauro

Università "Carlo Bo" di Urbino

Il diverso inchiostro dei critici

Ivan Theimer

Scultore

**Arti scritte e de-scritte con la cinepresa:
la *caméra stylo* di Andrej Tarkovskij**

Fabrizio Borin

Professore di Storia e Critica del Cinema

e Filologia Cinematografica

Università di Venezia Ca' Foscari

CONVEGNO APERTO ORE 9.30

SABATO 19 SETTEMBRE 2009

AUDITORIUM CENTRO

CULTURALE CASA A. ZANUSSI

VIA CONCORDIA 7 PORDENONE





INSEGNANTI E CONSIDERAZIONE SOCIALE SOLDI E STIMA SONO RIDOTTI AL MINIMO

Sempre più lontani i tempi in cui fare il professore era pari a fare il dottore o l'avvocato. Ogni discorso sulla scuola pare inutile in una società in cui ha successo chi, a prescindere da cultura e affini, ha soldi e li mette in mostra

Un tempo l'inizio della scuola era quasi un rito: mi ricordo, alle elementari, la foto di gruppo di tutti gli allievi con grembiule nero e fiocco e il direttore didattico che enunciava la sua prolusione all'anno scolastico che cominciava, per tutti, il primo ottobre con le campagne già vendemmiate e il profumo di castagne alle porte.

Oggi le lezioni iniziano alla spicciolata verso la metà di settembre, ma l'inizio vero dell'attività didattica è i primi giorni del mese o anche prima con quella riunione plenaria che si chiama collegio docenti che i non addetti al lavoro percepiscono come noiosa, verbosa e anche un po' inutile. Un po' come tutta la terminologia in uso nella scuola che a chi non mastica didattichese suona un po' conservatrice e ostica e sembra essere difficilmente esportabile nel mondo di fuori.

Ma non solo la lingua, anche tutto ciò che si immagina succeda e che operi all'interno della scuola ha, in qualche modo, un sapore e un colore un po' retrò: basti pensare a come è rappresentata nei film italiani – “La scuola”, “Auguri professore”, “Caterina va in città” e molti altri – la figura del docente con vestiti sempre fuori moda e utilitarie perennemente ammaccate a sottolineare la frustrazione di questa professione sottopagata e sottostimata.

Ma non sempre è stato così: c'è stato un tempo in cui la figura del professore emanava autorevolezza e stima di sé, accompagnata a una notevole conside-



razione a livello sociale pari a quella del “dottore” o dell’“avvocato”. In fondo si trattava sempre di gente laureata. Poi il benessere ha allargato a molti l'accesso al sapere, rendendolo meno esclusivo, ma soprattutto si sono imposti nuovi valori molto più concreti e ha successo chi, a prescindere da cultura e affini, ha soldi e può dimostrare la propria ricchezza, tangibile e offerta sotto gli occhi di tutti sot-

to forma di vestiti firmati, gioielli, auto.

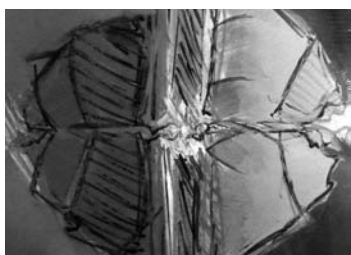
Più soldi alla scuola, più rispetto? Probabilmente funziona così e l'ho capito sulla mia pelle. Si sa che qui anche agli occhi di molti conoscenti e amici si acquista rilevanza nel momento in cui i loro figli sono nostri potenziali studenti e allora i nostri suggerimenti, aiuti e consigli di studio diventano preziosi, poi, tramontata questa effimera fama, si

rientra in un anonimato un po' crepuscolare e incolore. Da qui sono partita per andare ad insegnare all'estero con uno stipendio che permetteva di vivere con un certo agio e addirittura con un certo lusso, secondo i parametri del paese che mi ospitava, l'Egitto, e così mi sono ritrovata nello stesso *milieu* delle famiglie dei miei studenti: stesso tenore di vita, stesse località di villeggiatura, stessi svaghi. Professioni diverse,

ma lo standard di vita era molto simile. E ho avuto la percezione di un piccolo salto nella considerazione del mio lavoro da parte dei genitori e soprattutto da parte dei ragazzi, come sempre più curiosi che mai. Ma anche da parte delle Autorità superiori che a noi docenti si rivolgevano per ascoltare il nostro parere sul potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana all'estero per mezzo di riunioni ristrette o cene semiufficiali presso Consolato o Ambasciata. Poi c'è stato un vero momento di “gloria” nel momento in cui sono stata chiamata come Presidente della Commissione degli esami di maturità nella scuola italiana in Etiopia: era l'anno in cui solo i Presidenti erano esterni e il resto della commissione era formato da docenti interni alla scuola per cui sono stata l'unica ospite, riverita e coccolata: berlina nera dell'Ambasciata, pranzo in un hotel a cinque stelle, colloquio privato con l'ambasciatore. Fu vera gloria? Certamente no. Infatti, dimessi per così dire gli abiti curiali e lo stipendio *high society*, la stessa persona con la stessa testa, la stessa preparazione e lo stesso lavoro, quando presenta il proprio lavoro incontra reazioni tra noia e compatimento. Per cui sì, in questo momento, quando a contare sono questi aspetti tutti esteriori, se gli insegnanti guadagnassero di più sarebbero percepiti in modo diverso e forse anche nei film che ci rappresentano saremmo più belli e meno stressati.

Alessandra Pavan

GIORGIO COSARINI



GIORGIO COSARINI

*Se ne è andato in silenzio
con la discrezione
di sempre, lui che pur
aveva nella pittura
espresso poesia e forza
con la bravura
dell'artista di razza
Come in tutto quanto
faceva nel campo
di arte e bellezza
Soffriva l'anelito
di essere eccezionale
E da decenni la sua
farfalla su grande
tela verde screziata
di rossi e ocre
dalla nostra parete
testimonia che lo era
L.P.*

BENO FIGNON E LA FISARMONICA GRANDE SUSCITATRICE DI VITA

Dedicato alla musica l'ultima fatica stampa del poeta e narratore della Valcellina. Storia del Complesso Aurora, anno 1951

Per quel che ne so – e so poco – Beno Fignon di cose, nella sua vita, ne ha fatte parecchie, e parecchio straordinarie: ultima la mostra visibile fino a pochi giorni fa a Barcis, nella quale metteva assieme tre capacità creative: immagini fotografiche della sua Valcellina in cui l'acqua, questo elemento materno per eccellenza, appariva in tutta la sua seduzione; una mostra “concettuale” in cui, sovrapponendo ancora immagini valcellinesi e immagini della storia dell'arte – crocifissioni, natività, ultime cene, etc – creava situazioni spaziali e cromatiche assai suggestive, all'insegna dell'indicazione “Tutto accadde in Valcellina”; infine, e a mio parere ancora più sorprendente, una mostra di legni trovati e “installati” in cui metteva in scena cose strepitose, come un perfetto “Duomo di Milano” fat-

to intuire nella spezzatura irta di guglie di un piccolo pezzo di legno, oppure la prima idea, lo schizzo, insomma il “Progetto del campanile di Val Montanaia”, così come balenato la prima volta nella mente del Padreterno.

Se si aggiunge che Beno, oltre che poeta e narratore, è anche autore di oltre quattromila aforismi tipo: “Si arriverà finalmente in paradiso a piangere in pace” o anche “Spesso la buona fede raggiunge gli stessi effetti dell'invasione delle cavallette”, non si avrà meraviglia dell'ultima sua fatica a stampa, un libro intitolato semplicemente *La fisarmonica* nel quale, assieme a tanto altro, egli narra la storia del famoso “Complesso Aurora”, gruppo di bambini fisarmonicisti “istruito e diretto dal maestro Guido Tandelli e coadiuvato da Lia Fabrizi”, anno 1951.



BENO FIGNON

Eccoli, i magnifici sette, in una bellissima fotografia a pagina dodici: Sonia Caligo, Beno Fignon, Lia Fabrizi, Maria Mognol, Clara Del Col, Rodolfo Mognol, Gianni Alzetta. Perché qui i nomi sono indispensabili, come in ogni narrazione epica. Ettore ed Achille testimoniano, Enea, Orlando e Robin Hood confermano.

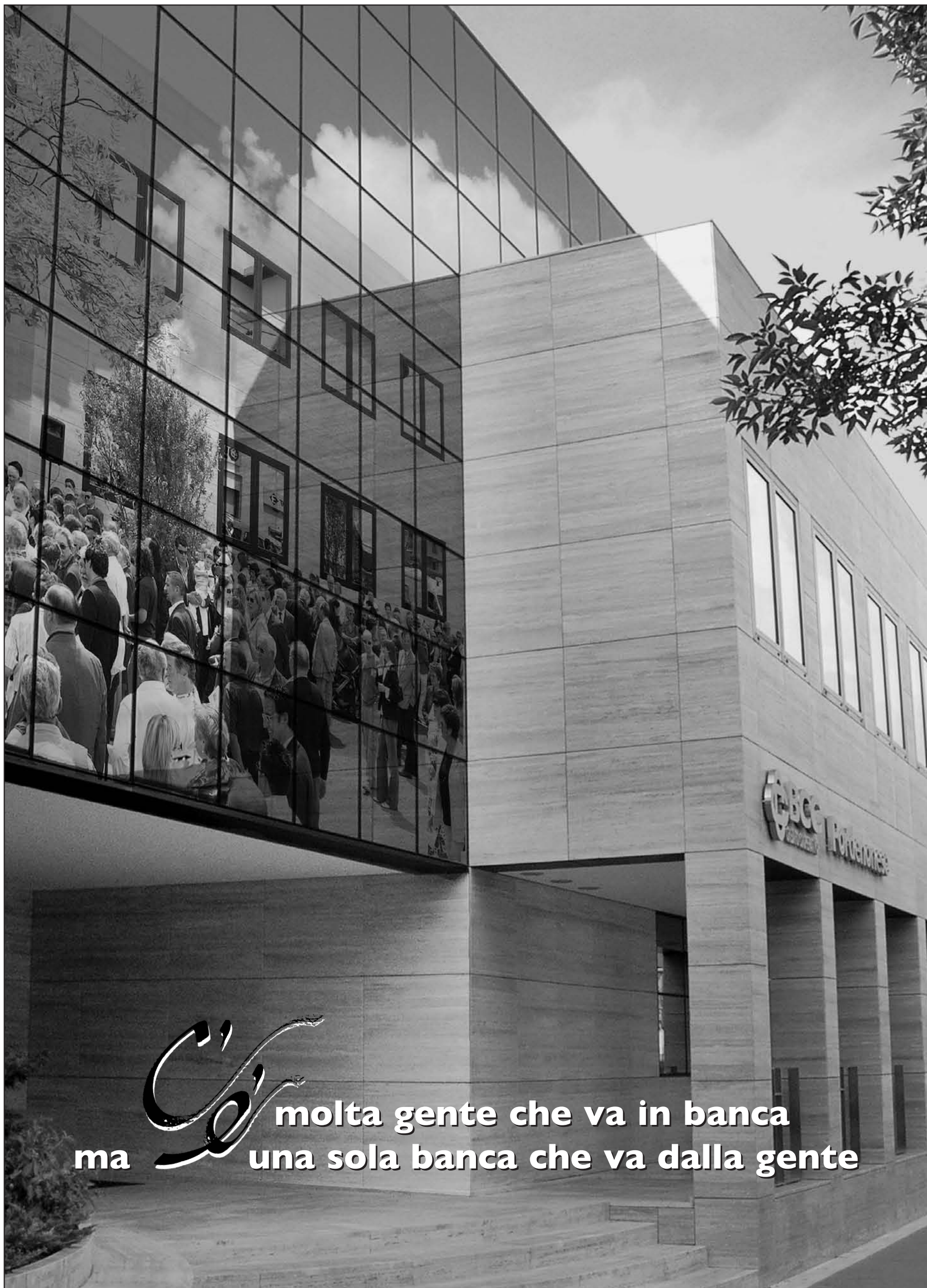
Non si possono riassumere tutte le vicende, tra cui hanno posto particolare i concerti eseguiti in varie riprese a Cortina d'Ampezzo, e l'udienza-concerto a Roma con Pio XII, poi trasmesso dalla Radio Vaticana.


Qui si può solo segnalare il libro e ringraziare Beno per l'idea, ancora una volta “controcorrente”: perché non si tratta solo di una rievocazione di cose “locali” di importanza “locale”. In realtà esso è, nella sostanza

vera, un'ode alla musica come grande suscitatrice di vita e di corallità umana, e un'ode a tutte quelle figure di musicisti “pedemontani” antichi e contemporanei – la famosa “Mio Mao” orchestra! – che hanno, nel passato, addolcito, rallegrato, sostenuto una vita che poteva anche essere molto dura, e in anni vicini continuano a sviluppare ad alto livello un'arte, quella della fisarmonica, che come poche altre ha risonanza nel cuore di tutti.

Giancarlo Pauletto

A giornale chiuso, ci giunge improvvisa la notizia della morte di Beno. Un grande suscitatore di vita che mancherà a tutti noi. La Redazione



ma  **molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente**

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese



RILETTURE ESTIVE CON RIGONI STERN E IL SUO LIBRO "LE STAGIONI DI GIACOMO"

Nel microcosmo dell'Altopiano, alla vigilia del fascismo, personaggi umili con la volontà di dar vita a una convivenza sociale rispettosa dell'uomo e della natura. Un aiuto ora a stare in guardia da una accettazione passiva della realtà

TURISMO, TERRITORIO EMOZIONI E RELAZIONI

“**E**motion in motion: turisti globalizzati in cerca di emozioni e relazioni” sarà il tema di una lezione-spettacolo dell'antropologo Duccio Canestrini, in programma per giovedì 17 settembre a Pordenone (ore 15.30 Auditorium Casa dello Studente) nell'ambito dello stage internazionale dell'Irse “Curiosi del territorio”, inserita negli appuntamenti di Pordenonelegge.it.

Non si tratta soltanto di voglia – reale o “di facciata” – di una maggiore attenzione per il territorio – si tratta di voglia di coinvolgimento nel cogliere identità, culture, diversità. «Tuttavia alcuni eventi – afferma Canestrini – ci hanno fatto fare un passo indietro: ci spaventiamo quando vediamo un turbante o una barba lunga, ci indigniamo quando vediamo una donna con il foulard (dimenticando che lo portavano anche le nostre nonne, per scelta). Nel cercare forme di turismo curioso delle culture “altre” e delle reciproche contaminazioni virtuose, si lavora per una globalizzazione dal volto umano, per una ricerca di nuove relazioni. Cresce l'urgenza di una scelta. Homo sapiens sarà etico, ecologico e solidale... oppure sparirà. Curiosità, amor di conoscenza, certo, ma non solo. La stella polare resta comunque l'etica. Una filosofia dell'azione consapevole delle molte possibilità, volta non soltanto a ciò che conviene fare, ma a ciò che è bene. O perlomeno a quello che (mi) sembra giusto...».



Ai dieci “diritti imprescrittibili del lettore” di Daniel Pennac varrebbe la pena aggiungerne un altro: quello di prendere le distanze dai *best seller* di stagione e di cercare altrove, d'istinto, stimoli di lettura. Ad esempio, una camminata estiva tra i boschi e le contrade dell'Altopiano di Asiago può prolungarsi e concludersi tra gli scaffali della libreria di casa, alla ricerca di un romanzo di Mario Rigoni Stern della metà degli anni Novanta: *Le stagioni di Giacomo*. Una storia la cui lettura – al tempo – aveva lasciato un segno mai del tutto cancellato, pronto a riaffiorare al momento opportuno.

Forse questo momento è arrivato: mai come oggi, infatti, la volontà di dar vita a una convivenza sociale che rivaluti l'uomo esige di misurarsi con la memoria. E *le stagioni di Giacomo* (delicato romanzo di formazione, racconto corale e nel contempo finestra aperta sull'Italia desolata del primo dopoguerra e dell'avvento del fascismo) ha come filo conduttore proprio la memoria: “In questi ultimi decenni – avverte infatti l'autore nella prefazione – ...le cose vissute e le storie si allontanano e svaniscono con una rapidità mai riscontrata”: rischio che, dal canto suo, aveva segnalato anche Ryszard Kapuscinski, imputando all'attuale “eclissi della memoria” una “scissione” dal passato che non solo “appiattisce la percezione della propria esistenza sul presente”, ma contribuisce alla scomparsa di una coscienza storica e civile.

Giacomo, nella sua piccola comunità di montagna, è costretto a crescere in fretta. La società è minata dalla povertà ma, soprattutto, da un regime che – al di là della propaganda e delle apparenze – anziché concretizzare le promesse di riscatto e di lavoro trascinerà il Paese in un'altra sanguinosa guerra. Ma nel microcosmo dell'Altopiano la politica è qualcosa di estraneo, di imposto dall'alto. E se gli umili compagni di vita di Giacomo (la cui limitata istruzione peraltro non è mai ignoranza) possono apparire degli *impolitici*, nella realtà di tutti i giorni, in virtù di leggi non scritte ma ben impresse nella coscienza, essi non dimenticano mai il valore e la dignità della persona. Nemmeno quando, nel tentativo di difendersi dalla povertà e dai soprusi di un regime totalitario, accettano i lavori più duri e pericolosi – come i “recuperanti” – o si rassegnano ad emigrare.

Povertà, disoccupazione, debiti, emigrazione, scioperi: parole presenti nel nostro lessico quotidiano – e tuttavia per molti così astratte... – appaiono qui investite di una concretezza sconcertante; così come sconcertante appare l'amore, il gusto per la vita dei giovani protagonisti, preoccupati per un futuro tetro ma non disperati, né insidiati da “ospiti inquietanti”... Un atteggiamento cui senza dubbio giova un costante, intenso rapporto con la Natura. È ancora questione di *umiltà*, in senso etimologico: consonanza, dialogo con la Madre Terra, in una vita ancora scandita dal ritmo delle stagioni. Che aiuta a stare in guardia da una accettazione passiva della realtà, prendendone le distanze.

Alcune opere letterarie, scriveva Italo Calvino, possiedono una forza particolare “che lascia il suo seme”. Ora, *Le stagioni di Giacomo* non è – non sarà – un classico. Ma, tra le sue pagine, tra le sue righe, si possono cogliere molti semi destinati a germogliare.

Maria Simonetta Tisato



MOLTE RAGIONI PER INVESTIRE NEL BINOMIO TURISMO E CULTURA

L'impegno di FriulAdria nel collegare pubblico e privato per rendere più attrattivo il territorio. Intervista al presidente Sette

Una più stretta relazione tra arte, impresa e territorio può rappresentare un rimedio efficace contro la crisi. È questo l'assunto da cui muove la strategia di Banca Popolare FriulAdria che, negli anni, si è distinta per il ruolo di mediatore culturale tra il mondo dell'impresa, del quale la banca ha una profonda conoscenza, e quello delle istituzioni. FriulAdria – che tra l'altro sostiene con Regione e Provincia di Pordenone lo stage formativo internazionale dell'Irse “Curiosi del territorio” – ha avviato un nuovo progetto, *Patrimonindustrialiculturali.fvg*, con il preciso intento di attivare sinergie tra soggetti pubblici e privati affinché vengano sfruttate le peculiarità e le potenzialità ar-

tistico-culturali del territorio in un'ottica di crescita economica. Per capire meglio di cosa si tratta abbiamo rivolto qualche domanda al presidente Angelo Sette.

– Che obiettivi si pone il progetto *Patrimonindustrialiculturali.fvg*?

«Siamo convinti che solo attraverso azioni di sistema ben orchestrate tra pubblico e privato si possa contribuire a rendere più competitivo il made in Friuli Venezia Giulia. Con questo progetto abbiamo innanzitutto voluto rafforzare un collegamento che riteniamo necessario e strategico tra le istituzioni, le imprese e il patrimonio artistico locale».

– In che modo ciò può rappresentare una risposta alla crisi?

«Le crisi si superano con nuove idee, nuova creatività e nell'impegno di tutte le forze messe in campo su un fronte comune che è quello dell'attrattività della nostra regione in tutti gli ambiti, che sono intrinsecamente legati tra di loro: economia, cultura, turismo sostenibile».

FriulAdria ha per questo un ruolo oramai riconosciuto di “anello di congiunzione” tra le politiche delle nostre istituzioni e le istanze del territorio, delle aziende in particolare, cercando di farle dialogare e interagire sul piano della valorizzazione culturale e del territorio e dei prodotti che da quel territorio prendono vita».

– Quali sono state le tappe sviluppate fino ad oggi nel



NELLA PAGINA FOTO DI BENO FIGNON - VALCELLINA

filone arte/industria/territorio?

«L'iniziativa è stata lanciata in un workshop che si è tenuto a Torviscosa lo scorso aprile ed è stata ripresa dalla rassegna *Maravee* al Castello di Colloredo nel mese di luglio. A questi appuntamenti hanno preso parte alcuni fra i maggiori industriali del nostro territorio, nonché l'assessore regionale alla cultura, Roberto Molinaro, che ha molto apprezzato l'impegno della nostra banca in questo ambito. L'incontro di Torviscosa, in particolare, ha permesso di ascoltare una serie di esperienze qualificate e importanti che hanno evidenziato gli approcci innovativi di alcune delle più importanti aziende della no-

stra regione che, nella salvaguardia delle proprie specifiche competenze, traggono da arte e cultura del nostro territorio, creatività per innovazione, nel design, nell'approccio eco sostenibile della progettazione».

– Quali i prossimi passi?

«In collaborazione con la Confindustria di Udine promuoveremo, da ottobre a dicembre, un progetto espositivo a Palazzo Torriani che si inserisce nel filone del rapporto tra “arte e industria”. Confindustria intende sensibilizzare i propri aderenti al tema dell'arte e della cultura lanciando un concorso rivolto a giovani artisti del territorio per interpretare con le loro opere il mondo del lavoro e dell'industria».

F.M.

Conto Famiglia.

Piccolo prezzo. Grandi prestazioni.



Le condizioni economiche praticate sono riportate in dettaglio nei fogli informativi, disponibili in tutte le nostre Filiali.

Solo 3€ al mese

Desideri tutto e subito, il massimo senza dover aspettare e soprattutto una grandissima convenienza. Per te esiste Conto Famiglia, il conto che ti offre la carta Bancomat e un plafond di operazioni gratuite, ogni mese, a soli 3 Euro. Così semplice, così chiaro, così completo, ideale per la famiglia, ideale per te che sei sempre un passo avanti ai tempi, come il tuo Conto Famiglia.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

www.friuladria.it - Numero Verde 800.565.800



A. SHAIKHET - 1929

ARTE A SERVIZIO DELLA PROPAGANDA NELLA FOTOGRAFIA SOVIETICA 1920-1940

La mostra tuttora in corso a San Vito al Tagliamento rivela le due opposte e inconciliabili concezioni entro cui si è sviluppata la storia della Russia sovietica. Dagli entusiasmi postrivoluzionari al consolidarsi dello stalinismo

Il tema di "Arte e propaganda nella fotografia sovietica degli anni 1920-1940" potrebbe sembrare datato, di quelli che prevalentemente interessano ai cultori di un certo settore specialistico, e invece ha una sua persistente attualità se si considera ciò che quelle immagini ci dicono ancora oggi, anche come monito per il nostro tempo. La mostra, organizzata dal Craf e dal Comune di San Vito al Tagliamento, e allestita negli spazi sanvitesesi della Chiesa di San Lorenzo, se si fa un po' di attenzione rivela subito le due polarità, le due opposte e inconciliabili concezioni entro cui si è sviluppata la storia della Russia sovietica dagli entusiasmi postrivoluzionari al consolidarsi dello stalinismo. La prima polarità la si ritrova ben espressa in due intensi ritratti realizzati dal Alexander Rodchenko: negli occhi del poeta Nikolay Aseev, che guardano verso l'alto, chiari e sognanti, si può percepire l'entusiasmo sincero di chi crede che una nuova età, fatta di giustizia sociale e di progresso, stia dischiudendosi e che a questa nuova alba possa dare il suo prezioso contributo anche la poesia; negli occhi di Vladimir Majakovsky la fiducia nel nuovo credo traspare ancora più determinata, radicale e indisponibile a qualsiasi compromesso. Le due fotografie assumono ulteriore significato se si riflette sul fatto che i tre protagonisti (Aseev, Majakovsky e lo stesso Rodchenko) in quegli anni appartenevano allo stesso gruppo, quello del Fronte di sinistra delle arti, che vedeva riuniti nella mede-



IVAN SHAGIN - STALIN E MEMBRI DEL GOVERNO SOVIETICO AD UNA PARATA DELL'AVIAZIONE - 1936

sima lotta alcuni tra gli sperimentatori più convinti. E però solo qualche anno più tardi Majakovsky si allontanerà dal Fronte perché in disaccordo con la "letteratura dei fatti" che si voleva imporre (il suo isolamento avrà come tragico epilogo il suicidio), mentre Rodchenko a lungo vorrà ancora continuare a credere che sia necessario conciliare un nuovo modo di rappresentare la realtà e un nuovo modo di fare politica: tuttavia alla fine anche lui dovrà dichiararsi sconfitto e rinunciare alla fotografia. La seconda polarità rivelata dalla mostra la si ritrova in due immagini ufficiali degli anni

'30 in cui erano ritratti alcuni esponenti di spicco del potere sovietico. Alcuni dei personaggi che comparivano nelle foto sono stati poi cancellati da graffi che intendevano condannarne anche la memoria: così in una di queste immagini, dopo le purghe staliniane, vediamo essere rimasto indenne il solo presidente del Soviet Supremo, il quale ancor oggi, nel suo significativo isolamento, pare chiedere con lo sguardo approvazione al leader supremo. Tra gli estremi di queste due polarità, quella del sincero e fervido entusiasmo rivoluzionario e quella dell'omologazione al potere totalitario,

può essere dunque letta l'intera mostra, tenendo pure presente che determinate posizioni politiche hanno trovato espressione in alcune tendenze culturali corrispondenti. Nell'introduzione al catalogo Aleksandr Lavrentiev sottolinea che nel campo della fotografia sovietica negli anni venti convivevano polemicamente tre indirizzi diversi: quello dei cosiddetti pittorialisti (ancora legati ad una concezione autonoma della fotografia), quello dei modernisti rivoluzionari (a cui appartenevano gli sperimentatori, coloro che erano vicini al già citato Fronte di sinistra delle arti) e infine quello della tendenza

proletaria, i cui aderenti credevano nella preminente funzione sociale del reportage fotografico. E infatti in mostra possiamo ammirare le suggestioni pittoriche degli scatti di Alexander Grinberg, ma anche, all'opposto, le dinamiche e efficaci composizioni costruttiviste di Alexander Rodchenko o certe immagini di impegno sociale realizzate da Arcadij Shaikhet, che intendeva dar conto delle trasformazioni in atto con un approccio realistico. In ogni caso la questione centrale è proprio questa: può il potere, per di più un potere in trasformazione totalitaria, accettare una concezione autonoma dell'arte, la sperimentazione continua od anche la rappresentazione autentica della realtà? Evidentemente no, specie se l'arte deve porsi al servizio della propaganda o confluire. I totalitarismi del Novecento, e quindi anche quello staliniano, hanno tragicamente dimostrato che la propaganda ha il compito di costruire ad arte la realtà e non certo quello di rappresentarla. E se il compito è prima di tutto quello di formare l'"uomo nuovo", l'uomo perfettamente integrato nel meccanismo del partito-stato e che non esiste indipendentemente dalla massa, la propaganda per immagini dovrà per forza di cose favorire tale omologazione: da qui le tante fotografie del mondo del lavoro o dello sport in cui l'individuo non vale di per sé ma solo in quanto parte di un insieme che lo supera e lo sovrasta. Immagini queste davvero anacronistiche?

Angelo Bertani



STOMP

GRANDE TEATRO MUSICA E DANZA LA NUOVA STAGIONE PORDENONESE

Quinto cartellone al Teatro Giuseppe Verdi. Amati intramontabili Filumena Marturano, Madama Butterfly, Cats e Paganini

Sarà, ancora una volta, una stagione ricca di eventi e di qualità, nonostante la difficile congiuntura economica che certo ha avuto pesanti ripercussioni anche su tutto il sistema teatro. Oltre 40 titoli compongono il quinto cartellone del Teatro Verdi di Pordenone predisposto dall'Associazione Teatro presieduta da Claudio Cudin, affidato ai direttori artistici Emanuela Furlan (prosa) e Franco Calabretto (musica e danza). Un programma che spazia tra vari generi senza trascurare eventi speciali come i celebri Stomp, che per la prima volta arriveranno a Pordenone (13, 14 e 15 novembre) o il musical più noto al mondo, "Cats" (5, 6 e 7 marzo), con musiche dal vivo in un nuovo allestimento della Compagnia della Rancia.

Grandi protagonisti, poi, sul palco della prosa. Da Luca De Filippo, che con Lina Sastri porterà uno dei testi più noti e amati di Eduardo ("Filumena Marturano", 15, 16 e 17 gennaio) a Gianmarco Tognazzi, straordinario interprete di una bella commedia di Dürrenmatt ("Die panne", 19, 20 e 21 febbraio); da Gabriele Lavia con "Macbeth" (6, 7 e 8 novembre) a Giuliana Lojodice nell'imperdibile interpretazione di "Anna K" di Ugo Chiti (19, 20 e 21 marzo); E poi Filippo Timi, protagonista degli ultimi film di Bellocchio e di Salvatores, che il 21 novembre sarà un inedito Amleto ne "Il Popolo non ha il pane? Diamogli le briocche"; Giuseppe Battiston, nell'interpretazione di un mito del cinema in "Orson Welles' roast" (1, 2 febbraio) e l'affabulatore

Ascanio Celestini, che in "Appunti per un film sulla lotta di classe" (15 dicembre) proporrà un teatro/canzone di denuncia sociale.

Di fortissimo impatto anche la proposta della musica. Dai titoli della grande lirica - i capolavori di Puccini ("Madama Butterfly", il 28 maggio) e di Verdi, "Trovatore" (9 e 10 dicembre) - all'acclamato ritorno dell'operetta con "La vedova allegra" (16 aprile) nella produzione del Teatro di Budapest; dalla prestigiosa Filarmonica Toscanini di Parma diretta da Wayne Marshall (il 14 maggio) alla "sfida" jazz tra due insuperabili protagonisti del panorama internazionale: il quartetto vocale più famoso al mondo, i Manhattan Transfer (2 novembre) e i Take 6 (15 marzo), fuoriclasse del canto a cappella.



WAYNE MARSHALL E FILARMONICA TOSCANINI

L'inizio del cartellone musicale è tradizionalmente dedicato alla stagione sinfonica, con sei concerti (il 13, 17 e 24 settembre; l'1, il 15 e il 22 ottobre) che vedono interpreti l'Orchestra e Coro della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, celebrando il bicentenario della morte di Haydn e della nascita di Mendelssohn ma anche un accattivante repertorio solistico con i grandi concerti per pianoforte (Ciaikovskij e Prokofiev), per violino (Paganini, eseguito il 24 settembre dal grande virtuoso Sergeji Krylov) e il gran finale con la celeberrima Quinta Sinfonia di Mahler. Un concerto è dedicato ad un progetto che porta direttamente al cartellone danza. Infatti, le musiche di Ravel, Satie e Milhaud del quarto appuntamento (1 ottobre) aprono alle celebrazioni del centenario di

fondazione dei Balletti Russi, e a quella Parigi di inizio '900 capitale della musica e della cultura europea.

L'apertura del cartellone danza ("Picasso e la danza", 19 novembre) è quindi affidata a uno spettacolo che ci riporterà a quegli eroici esordi, con le scene e i costumi che il genio di Pablo Picasso aveva disegnato. La danza, oltre all'attesissimo "Certe notti" con testi e musiche di Luciano Ligabue (24 novembre) proporrà, in occasione della Giornata della Memoria, uno spettacolo della compagnia israeliana Kibbutz Ballet ("Aide Memoire", 26 gennaio). Infine un grande classico, "Il lago dei cigni" (19 maggio) nell'allestimento del Balletto del Teatro di San Pietroburgo. Il cartellone può essere consultato al sito www.comunalegiuseppeverdi.it

Non disperare c'è

incontro

LA FIERA SUL LAVORO, LA FORMAZIONE, L'ORIENTAMENTO



**INOLTRE PARTECIPA AL CONCORSO
FACCIA DA CU...RRICULUM!**
In palio un weekend per 2 persone e altri premi.

PORDENONE 29, 30 Ottobre '09 - VICENZA 3, 4 Dicembre '09 - ROMA 14, 15, 16, 17 Gennaio '10

www.fieraincontro.it

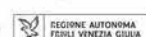
PORTA IL TUO CURRICULUM!

PORDENONE

Un progetto promosso da



Con il patrocinio e il supporto di



VICENZA

In collaborazione con



Con il patrocinio di



ROMA

JOSP Fest



JOSP Fest è ideato da JOSP Fest è organizzato da



unionfiere
Espos and much more.

Provincia di Udine
Provincia di Udine

Provincia di Pordenone

Fiera di Vicenza

REGIONE del VENETO

JOSP Fest
JOURNAL OF THE PROFESSIONAL
FESTIVAL

A Roma Incontro è un'area tematica di JOSP Fest

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

PROPOSTE IN LINGUA E PORTE APERTE

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di inglese, tedesco, francese e spagnolo organizzati dall'IRSE, Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, presso il centro culturale Casa A. Zanussi di Via Concordia 7 a Pordenone.

I corsi per gli adulti sono strutturati in sei livelli: A1, A2, B1, B2, C1, C2, come stabilito dal Consiglio d'Europa nel Quadro Comune di Riferimento per tutte le lingue europee. I partecipanti sono divisi in piccoli gruppi (minimo 6 iscritti massimo 12), omogenei per conoscenza della lingua.

Ai sempre richiesti corsi serali, sono state aggiunte numerose proposte di lezioni al mattino e al pomeriggio. Corsi anche al sabato soprattutto per i livelli più avanzati, con percorsi di apprendimento specifici per dipendenti di aziende, per personale medico e sanitario, per insegnanti. Numerosi sono anche i corsi per prepararsi a ottenere una certificazione internazionale (PET, FCE, DALF, DELF, DELE, Zertifikat Deutsch, ...)

A disposizione: aule attrezzate, biblio e videoteca, saletta lettura quotidiani, arricchita delle maggiori riviste internazionali (Time, Newsweek, The Economist, Der Spiegel, Le Monde, Nouvel Observateur, El País, ...) per sempre più numerosi nuovi frequentatori che possono attingere al prestito gratuito.

I docenti madrelingua da diversi anni collaborano con l'Istituto e sono conosciuti per la loro grande professionalità. A questi si affiancheranno gli operatori del Servizio ScopriEuropa Irse, che permettono di essere regolarmente informati su opportunità di studio e lavoro all'estero. (irsenauti@centroculturapordenone.it. Orario di sportello: Martedì ore 16-19; Venerdì e Sabato ore 15-18; e ogni quindici giorni "ScopriEuropnews", direttamente al proprio indirizzo e-mail e al www.centroculturapordenone.it/irse)

Numerose sono poi le proposte per i più giovani: il concorso Raccontaestero 2009, e anche corsi e mini laboratori per la scuola per l'infanzia, corsi brevi per gli alunni della primaria e molto altro per i più grandi, con corsi di sostegno all'apprendimento scolastico oppure laboratori in lingua per migliorare le capacità espressive.

Anche quest'anno sarà possibile incontrare i docenti e tutto lo staff durante le giornate di "Porte Aperte" Venerdì 25 settembre 2009, ore 17.00-19.00 e Sabato 26 settembre 2009, ore 10.00-13.00, quando si potrà provare a fare un test o conversare un po' in lingua straniera.

Laura Cisi



RAGAZZI, SCIOGLIETE LE RIGHE

Per decidere autonomamente ciò che è importante e quel che non lo è

A volte la linea di demarcazione tra menefreghismo ed originalità si rivela essere molto sottile, soprattutto quando tutta l'attenzione pubblica è concentrata su pochi e ben selezionati avvenimenti politici o altrimenti mediatici, capaci ad ogni modo di attrarre i favori – o almeno la curiosità – della massa. E se ci si perde qualche dettaglio sulla vicenda di "Papi", se non si viene divorati dal dubbio che la morte di Michael Jackson possa essere stata un omicidio, se non si è andati a prendere il sole in spiaggia e ad ubriacarsi nelle serate dei Lidi, se non si è assistito in diretta al ritorno di Schumacher in pista, allora si viene poco generosamente tacciati di indifferenza alla politica, allo sport, tutto sommato di apatia nei confronti di tutto sommato di apatia nei confronti di tutto. Sennonché questo "tutto" è un "tutto" deciso da altri, eterodiretto e sottoposto ad una pressante politica di massificazione e standardizzazione.

Anche d'estate, non si può essere lasciati in pace di decidere autonomamente cosa è importante e cosa non lo è: ai "piani alti" sembra non venga fatta neppure l'elementare operazione di distinguere l'importante dall'urgente, e tutto quello che ci viene trasmesso come fondamentale risuona nelle nostre orecchie come un imperativo categorico, cui dobbiamo ciecamente ubbidire. Si perde insomma il gusto di passare le serate in casa di amici, di smarrirsi tra le calli veneziane, di commuoversi davanti alla bellezza; si affievolisce la voglia di assaporare la vita concedendoci dei momenti di riposo, lasciandoci trasportare in altri mondi da un buon libro o semplicemente spegnendo la televisione se il notiziario si ostina a riproporci la vita e la morte dei vip (ossia di quelle persone che noi diciamo "importanti" perché altri ancora ci hanno detto che lo sono). Forse solo insistendo in questi semplici gesti potremo liberare l'uomo della nostra generazione dall'etichetta di "homo videns": definizione cinica ma azzeccata, che ci parla di un uomo che vive in funzione di quello che altri fanno, di quei pensieri che non vengono concepiti da una riflessione personale ma dalla bocca della televisione e di giornali più o meno scadenti. È un "homo", quello "videns", che ha rinunciato ad essere veramente felice nella sua interiorità pur di non essere disprezzato nella sua esteriorità.

Conosco giovani che non escono mai dalle righe, che il sabato si fanno forza e si costringono ad andare in discoteca pur di non sfigurare, di non sollevare più di qualche sopracciglio fra gli amici. Altri che per lo stesso motivo aspettano solo di aver raggruzzolato qualche euro per andare ad ubriacarsi: forse sperano di sfuggire ad un mondo che non sentono come frutto delle loro decisioni, si illudono di poter evadere da sé stessi per alcune ore. Così, anche le acconciature e l'abbigliamento non identificano più la personalità ma piuttosto l'opzione di essere presi in considerazione dagli altri per quello che la nostra esteriorità mostra. In fin dei conti, la scelta è di farsi cosa; l'equazione cartesiana "cogito ergo sum" diventa: solo se appartengo a un nutrito settore della società massificata, io sono. In questo, quanto rimane dell'individualità è trascurabile: si è stereotipati al punto da abituarsi a pensare come lo stereotipo che altri hanno cucito addosso alla nostra persona.

Adriano Consonni

GIOVANI&CREATIVITÀ QUELLI DEL SABATO

Perché non mettersi alla prova, fare qualcosa che da tanto tempo sai che ti piacerebbe provare? Perché non crearsi un'occasione diversa per incontrare persone che non siano i compagni di classe, oppure per avere due dritte su come migliorare le relazioni con gli altri? Le proposte sono varie: per chi cerca un momento in più per parlare e confrontarsi, per chi ama scrivere, osservando la realtà in modo diverso, per chi accetta la sfida di provare a recitare, disegnare un fumetto, inventarsi gioielli fatti con le proprie mani, per chi vuole conoscere le origini del cinema, discutere in lingua inglese di musica pop e letteratura contemporanea. Tanti spunti per fare qualcosa di diverso: cerca l'appuntamento giusto per te al www.centroculturapordenone.it in Giovani&Creatività.

Il primo gruppo "Confronto e dialogo: quelli del sabato" inizia Sabato 19 settembre, ore 15.00, coordinato dal direttore generale del Centro Culturale Casa A. Zanussi, Luciano Padovese. Attorno ad un tavolo, per libero scambio di opinioni su argomenti spontaneamente proposti di volta in volta, e anche... produzione di materiali per queste pagine Giovani del mensile Il Momento.

CURIOSANDO NEI CV DI GIOVANI EUROPEI

In 25 da 17 Paesi tra i 23 e 35 anni, quasi tutte donne, ad eccezione di un ingegnere informatico austriaco, di uno storico da Colonia e di un organizzatore di siti ed eventi turistici in Austria... ma con origini arabe! Altra curiosità: non sono poche le stagiste che lavorano in una nazione diversa dalla loro. Es. Julia è russa ma ora fa la bibliotecaria all'Università di Amburgo, Cristina è spagnola ma il suo lavoro in un importante studio di architettura e design l'ha trovata a Parigi...

Guardando i Cv degli stagisti "Curiosi del territorio" ospiti di Pordenone per tutto settembre – si nota che hanno unito impegno nello studio universitario e master vari di specializzazione a esperienze di lavoro, fin da giovanissime. Tutte o quasi, da 16 anni in poi, si sono cercate lavori estivi "all'estero". Le lingue studiate in alcuni casi anche quattro, vengono perfezionate sul posto...

Altra caratteristica: la flessibilità e l'intelligenza di unire studi umanistico-linguistici a corsi di economia, marketing, ecc. o viceversa; il saper scovare borse di studio. L'impegno a superare difficoltà e non perdersi d'animo, trasformano anche le esperienze negative in "bagaglio di vita".

Inoltre sport, hobby, e amicizie coltivate in vari Paesi dolo le esperienze Erasmus, interscambi, partecipazione a social network mirati.

SETTEMBRE

7 LUNEDÌ

10.00 > AUDITORIUM > **Curiosi del territorio. Stage formativo Internazionale per operatori turistico culturali** > Presentazione dei partecipanti e del programma / IRSE

9 MERCOLEDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Un territorio di gente intraprendente: identità locale e apertura internazionale, nuove sfide di innovazione e coesione sociale** > Incontro con il presidente della Provincia di Pordenone ALESSANDRO CIRIANI / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

10 GIOVEDÌ

17.30 > SPAZIO FOTO > Inaugurazione Mostra > **Sentieri illustrati. Alessandra Cimatoribus, Sara Colautti, Renata Gallio, Federica Pagnucco** / CICP

11 VENERDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Pordenonewithlove: il marketing territoriale del pordenonese** > Incontro a cura di CONCENTRO-CCIAA PORDENONE con rappresentanti di ASCOM CONFCOMMERCIO, CONCENTRO, UNIONI INDUSTRIALI e UNIVERSITÀ DI UDINE / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO



12 SABATO

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > Inaugurazione Mostra > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** / CICP

14 LUNEDÌ

11.30 > AUDITORIUM > **Curiosità creatività ricerca. Tra inquietudine e utopia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO



15 MARTEDÌ

15.00 > SALE VARIE > **La scultura e la sua anima. Atelier aperto Stefano Comelli e Paolo Figar** / CICP

17 GIOVEDÌ

11.30 > AUDITORIUM > **Energie alternative per un turismo sostenibile. Buone pratiche in FVG** > Incontro con FRANCESCO MARANGON / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

15.30 > AUDITORIUM

> **Emotion in motion. Turisti globalizzati in cerca di emozioni e relazioni** > Lezione-spettacolo con DUCCIO CANESTRINI / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO



19 SABATO

9.30 > AUDITORIUM > **L'arte di scrivere d'arte** > Convegno con FULVIO DELL'AGNESE, BRUNO ZANARDI, IVAN THEIMER e FABRIZIO BORIN / CICP

15.00 > ATELIER > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO / PEC

21 LUNEDÌ

11.30 > SALE VARIE > **Il gioiello: scultura portatile** > Atelier aperto con SERGIO FIGAR / CICP

22 MARTEDÌ

11.30 > AUDITORIUM > **Turismo e cultura: strategie di promozione di un istituto bancario** > Incontro con GIOVANNI LESSIO / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

15.30 > AUDITORIUM

> **Pordenone ospitale?** > Appunti degli stagisti Curiosi del territorio con l'intervento del sindaco SERGIO BOLZONELLO / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

23 MERCOLEDÌ

18.00 > AUDITORIUM > **L'artista, la materia, il territorio** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE e dibattito aperto / CICP



25 VENERDÌ

10.00 e 15.00 > AUDITORIUM > **Proposte dei corsisti Curiosi del territorio per turisti dei loro Paesi** / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

17.00 > ATELIER > **Open house I Portes ouvertes I Offene türen I Puertas abiertas I Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE

18.00 > AUDITORIUM > **Stage Curiosi del Territorio: consegna diplomi e brindisi di fine corso** / IRSE

26 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house I Portes ouvertes I Offene türen I Puertas abiertas I Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE

15.00 > ATELIER > **Giovani & Creatività** > Confronto e dialogo / PEC

30 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Apertura Anno Accademico 2009-2010 Università della Terza Età di Pordenone** > Prospettive di sviluppo del Friuli Occidentale > Prolusione del Presidente della Provincia ALESSANDRO CIRIANI / UTE

OTTOBRE

1 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cervello musica ed emozioni** > Incontro con PIERPAOLO BATTAGLINI / Interventi musicali studenti Conservatorio J. Tomadini Udine / Appunti di neuroscienze / IRSE / UTE



2 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Vincenzo Bellini: i Capuleti e i Montecchi** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

3 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO / PEC

15.00 > AUDITORIUM > **Criteri di una scelta** > Presentazione del programma cinematografico / UTE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il pranzo di Ferragosto** > Film di Gianni Di Gregorio / UTE / CICP



5 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e letteratura apocalittica canonica e apocrita: dal sec. II a.C. al sec. II d.C.** > Lezione a cura di RENATO DE ZAN / UTE

6 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Elementi di storia dell'astronomia** > Lezione a cura di PIERMILIO VANZELLA / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Vivere come viaggiare: traguardi e miraggi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 1 / PEC

7 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Brevetti ed invenzioni: oggetti quotidiani e donne dimenticate** > Lezione a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE

8 GIOVEDÌ

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Perché ci piace la musica?** > Incontro con SILVIA BENCIVELLI / Appunti di neuroscienze / IRSE / UTE



9 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Gaetano Donizetti: Anna Bolena** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

10 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Il seme della discordia** > Film di Pappi Corsicato / UTE / CICP



12 LUNEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il linguaggio e i simboli: la misteriosa comunicazione del poeta apocalittico** > Lezione a cura di RENATO DE ZAN / UTE



13 MARTEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICP

10.00 > SALA D > **Cartesio (1596-1659). Perché occuparsi della ragione?** > Laboratorio di Filosofia a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP
15.30 > AUDITORIUM > **Strumenti per l'osservazione e la misurazione astronomica** > Lezione a cura di PIERMILIO VANZELLA / UTE



14 MERCOLEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Influenza tra allarmi esagerati e realtà** > Lezione a cura di CATERINA CICCIRILLO / UTE

15 GIOVEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICP

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Cervelli sociali** > Incontro con RAFFAELLA RUMIATI / Appunti di neuroscienze / IRSE / UTE



SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

OTT
OB
RE

16 VENERDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICIP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di Macramé** > A cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Vincenzo Bellini: la sonnambula** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP



17 SABATO

9.00-10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO, GIORNALISMO E MUSIC & LITERATURE / PEC / CICIP / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **La classe – Entre les Murs** > Film di Laurent Cantet / UTE / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Sogni, desideri, paure dei ragazzi** > Incontri proposti, curati e condotti dal Gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 1 / PEC

18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La comunità cristiana si allontana dalle origini e si innesta nella storia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 1 / PEC

19 LUNEDÌ

10.00 > AUDITORIUM e SALA APPI > **Suppositions, previsions, certainty... and, of course, maths** > Incontro in lingua inglese con Robert Ghattas / Discussing Science / IRSE / SCIENZARTAMBIENTE

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICIP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'inquietante libro di Daniele: il libro scritto in tre lingue e popolato di visioni** > Lezione a cura di RENATO DE ZAN / UTE



20 MARTEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICIP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia** > Ho un corpo? > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Costellazioni, pianeti e stelle** > Lezione a cura di PIERMILIO VANZELLA / UTE

21 MERCOLEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICIP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Nobel assegnati e Nobel negati** > Lezione a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE



22 GIOVEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICIP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > **Alimentare motivazioni e orientamenti positivi** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

23 VENERDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Mirabili inchiostri. Dieci incisori tra Roma e Milano** > Laboratorio didattico con SILVIA PIGNAT e SABINA ROMANIN / CICIP

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di Macramé** > A cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio: Mantenere il cervello giovane** > A cura di SARA FINOTTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Vincenzo Bellini: Norma** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **L'affettività come forza di vita e crescita** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / PEC



24 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO, GIORNALISMO E MUSIC & LITERATURE / PEC / CICIP / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Si può fare** > Film di Giulio Manfredonia / UTE / CICIP



26 LUNEDÌ

10.00 > AUDITORIUM e SALA APPI > **Discovering the nature of spacetime** > Incontro in lingua inglese con STEFANO LIBERATI / Discussing Science / IRSE / SCIENZARTAMBIENTE

15.30 > AUDITORIUM > **Il misterioso libro dell'Apocalisse di Giovanni: un viaggio nell'enigma della storia, da qui alla fine** > Lezione a cura di RENATO DE ZAN / UTE



27 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Che cosa sono le emozioni?** > Laboratorio di Filosofia a cura di Nicoletta Padoani / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Boiardo** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

28 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Mediterraneo: meraviglie antiche e moderne** > Lezione a cura di RUGGERO DA ROS / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Laboratorio di disegno e pittura** a cura di MARIO PAULETTO / CICIP



29 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Garantire stima e rispetto per se stessi** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE



OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.30 > ATELIER > **Laboratorio di Merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > Ferie 16.00-19.30 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.30 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al sabato / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 17.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

30 VENERDÌ

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di Macramé** > A cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio: Mantenere il cervello giovane** > A cura di SARA FINOTTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Gaetano Donizetti: L'Elisir d'amore** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Laboratorio di disegno e pittura** a cura di MARIO PAULETTO / CICIP



31 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Mani in argilla** > Laboratorio didattico a cura di ROBERTA LUNARDELLI / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO, GIORNALISMO E MUSIC & LITERATURE / PEC / CICIP / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Giù al nord** > Film di Dany Boon / UTE / CICIP

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

Passione unica

2009'10

PROSA / MUSICA / LIRICA / DANZA

**TEATRO
COMUNALE
GIUSEPPE
VERDI
PORDENONE**

Gabriele Lavia / Luca De Filippo
Lina Sastri / Filippo Timi / Luca Barbareschi
Chiara Noschese / Stomp / Bianca Guaccero
Gian Marco Tognazzi / Licia Maglietta
Ascanio Celestini / Laura Marinoni / Eugenio Finardi
Manhattan Transfer / Gauthier Capuçon
Lilya Zilberstein / St. Petersburg Ballet Theatre
Filarmonica Arturo Toscanini di Parma / Take 6
Gérard Korsten / Michael Guttler
Julian Kovatchev / Stefan Anton Reck
Kibbutz Contemporary Dance Company

Comune di Pordenone
Provincia di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

CCIAA
CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
PORDENONE

**Abbonamenti
dal 7 settembre 2009**

Infoline 0434 247624
www.comunalegiuseppeverdi.it